



## **COMMISSIONE**

### **FORMAZIONE E CAPITALE UMANO**

#### **GRUPPO LAVORO**

Carlo Argilla, Emanuela Bologna, Marco Casarino, Anna Maria Da Pozzo, Antonella Falcinelli, Marco Formato, Ulderico Fusani, Maurica Lazzoni, Franco Maccione, Paolo Manfredini, Giovanna Nevoli, Riccardo Papa, Giuseppina Piccione, Marco Raffellini, Sandro Scarrone, Maura Stra, Gabriella Tartarini

**Coordinatore**  
**Carlo Argilla**

**Attività Febbraio-Giugno 2001**

**Giugno 2001**

## Hanno partecipato ai lavori:

Il gruppo di studio e progettazione è composto da esperti in materia di formazione, istruzione, gestione del personale e sono rappresentanti di enti, istituzioni ed imprese. Suddivisi i compiti ciascun componente, stabilite le linee guida del programma di sviluppo, ha studiato particolari settori che presenterà nel documento finale:

EMANUELA BOLOGNA	Responsabile Sviluppo Risorse Umane Termomeccanica S.p.A.	Ha realizzato una ricerca ad ampio raggio sull'esperienza della certificazione di qualità nella scuola pubblica elaborando un Piano di fattibilità per la certificazione di un istituto di Scuola Media Superiore a La Spezia
MARCO CASARINO	Vice Segretario Generale Camera di Commercio di La Spezia	Ha verificato le caratteristiche e le dimensioni dell'industria meccanica e navalmeccanica nella Provincia. Ha parametrato i dati emersi con la possibilità della creazione di un distretto della meccanica
ANNA MARIA DA POZZO	Dirigente scolastico	Ha studiato la realizzazione di progetti di integrazione Scuola-Formazione (formazione integrata)
ANTONELLA FALCINELLI	Assessore provinciale alla formazione e alle politiche attive del lavoro	Ha partecipato attivamente all'impostazione generale della commissione; in particolare ha approfondito il tema dei Centri per l'impiego prospettando soluzioni (frutto di procedure, studi ed elaborazioni) innovative di gestione.
MARCO FORMATO	Coordinatore del Centro di Formazione Tiresia	Esperto in programmi comunitari, ha esaminato il progetto europeo Equal per verificare l'adattabilità alle proposte della commissione
ULDERICO FUSANI	Funzionario Provinciale dell'Ufficio Politiche Attive del Lavoro	Esperto di valutazione, gestione e programmazione di progetti e percorsi formativi, ha verificato i flussi finanziari e le linee guida del Piano Annuale di Formazione Professionale
MAURICA LAZZONI	Responsabile Ufficio Risorse comunitarie Comune di La Spezia	Ha lavorato alla progettazione del Piano di Sviluppo Locale <a href="mailto:Innovazione@tradizione">Innovazione@tradizione</a> in coerenza con le linee guida espresse dalla commissione

FRANCO MACCIONE	Assessore alla Formazione Università e Sport del Comune di La Spezia	Si è dedicato alla realizzazione dei nuovi progetti Universitari per l'anno accademico 2001/2002 coerenti con gli indirizzi emersi nella commissione
PAOLO MANFREDINI	Coordinatore del CIS	Ha elaborato un progetto di orientamento e riconoscimento reciproco dei crediti formativi fra Scuola e Formazione.
GIOVANNA NEVOLI	Responsabile formazione di una organizzazione sindacale	Si è impegnata particolarmente nell'elaborazione di esperienze di eccellenza dei Centri per l'impiego e nell'elaborazione di patti formativi territoriali.
RICCARDO PAPA	Direttore di un Centro di Formazione professionale	Si è dedicato allo studio e ricerca dei profili professionali emergenti nel settore della new economy
GIUSEPPINA PICCIONE	Dirigente scolastico	Ha sperimentato un programma di autovalutazione nel proprio istituto.
MARCO RAFFELLINI	Funzionario di Associazione datoriale	Ha elaborato un progetto di fattibilità per la scuola permanente di specializzazione della Meccanica e della Navalmeccanica
SANDRO SCARRONE	Responsabile Risorse Umane Alenia	Ha contribuito ai lavori della commissione particolarmente sui temi della modernizzazione e innovazione delle professionalità nell'industria meccanica.
MAURA STRA	Componente del CIS	Ha elaborato un progetto di orientamento e riconoscimento reciproco dei crediti formativi fra Scuola e Formazione.
GABRIELLA TARTARINI	Dirigente scolastico	Ha studiato la realizzazione di progetti di integrazione Scuola-Formazione (formazione integrata). Ha elaborato un progetto di orientamento e prevenzione del secondo abbandono

*Stesura del documento a cura di: Marco Formato*

### **Supporto tecnico scientifico:**

Coordinatore del Piano strategico: Roberto Camagni

Segretario: Giacomo Borrotti

Consulenti del Piano Strategico: David Virgilio, Massimiliano Curletto

## Premessa metodologica

Le Commissioni di lavoro, in totale sette suddivise per aree tematiche (si veda lo schema riportato di seguito), hanno costituito il principale strumento di partecipazione del Piano Strategico della Spezia. Con il coinvolgimento di attori pubblici e privati, istituzioni, associazioni e cittadini, le Commissioni hanno rappresentato il luogo in cui la città ha dibattuto, ha proposto e ha condiviso scenari, linee strategiche e azioni.

Le Commissioni, presiedute da un Coordinatore a sua volta coadiuvato da un Segretario di Commissione, hanno svolto riunioni periodiche nell'arco temporale di 5 mesi (febbraio-giugno). In alcuni casi hanno avviato gruppi di lavoro su questioni determinate (o particolarmente rilevanti da necessitare una trattazione più approfondita, o particolarmente specifiche da richiedere un momento più tecnico di riflessione).

**Gli incontri hanno visto la presentazione e la discussione di documenti di lavoro relativamente agli assi strategici e alle ipotesi progettuali precedentemente individuati (durante la prima fase del processo di pianificazione strategica della città conclusasi nel giugno 2000).**

I lavori delle Commissioni hanno prodotto una documentazione (riportata in allegato) aggiornata e integrata in ciascun elemento dell'analisi (a partire dalla diagnosi e le linee strategiche e ad arrivare alle singole ipotesi progettuali, con i punti di forza e di debolezza, la realizzabilità, ecc.), contenente le decisioni e le scelte concertate e condivise dai partecipanti ai lavori.

Le Commissioni di Lavoro del Piano Strategico della Spezia e gli argomenti trattati.

COMMISSIONE	AREA TEMATICA/ASSI STRATEGICI
1- INDUSTRIA	1- Qualificazione e riconversione dell'apparato produttivo e riorganizzazione della rete dei servizi alle imprese
2- TURISMO	2- Quali turismi 3- Abitare con il mare e coabitare con il porto
3- PORTO-LOGISTICA-INFRASTRUTTURE	3- Abitare con il mare coabitare con il porto 4- La logistica 9- L'integrazione economico-territoriale di area vasta e le infrastrutture esterne 10- La governance di area vasta su un'area triregionale
4- FORMAZIONE E CAPITALE UMANO	5- Rafforzare il sistema formativo, valorizzare il capitale umano
5- SOCIALE-WELFARE	6- Economia sociale e politiche per gli anziani per un nuovo welfare locale
6- FARE COMUNITÀ	7- Fare comunità: Progetto Quartieri e partecipazione
7- AMBIENTE	8- Qualità ambientale, qualità urbana e sostenibilità dello sviluppo

## **Relazione di sintesi dell'attività**

Il tasso di innovazione in tutti i settori produttivi dei paesi economicamente avanzati ha raggiunto tali livelli da rendere necessario una formazione professionale efficiente e specializzata sia in fase di accesso al mondo del lavoro sia durante tutta la vita professionale dell'individuo.

La Formazione professionale è indispensabile e congeniale ai paesi industrialmente evoluti.

La professionalità oggi è la vera ricchezza delle nazioni e il sapere professionalizzato è la nuova "materia prima".

Il livello e la qualità della formazione migliorano la posizione competitiva di un paese, innalzando le qualità delle risorse umane e facilitando la diffusione di nuove tecnologie. Il gap dell'Italia con gli altri paesi dell'Unione Europea è del tutto evidente: il 62% della popolazione italiana ha solo un diploma di scuola media inferiore, contro il 40% della Francia e il 19% della Germania. La spesa pubblica per il sistema formativo non ottiene risultati comparabili con altri sistemi europei poiché non è orientata ad una logica di efficiente allocazione delle risorse.

In Italia la gran parte dei fondi pubblici destinati alla formazione vengono impegnati per progetti che non prevedono alcun rapporto con il mondo delle imprese, né con le vere necessità dell'economia reale

L'abnorme proliferazione dei corsi, più che espressione di ricchezza dell'offerta formativa, può essere il risultato di una scarsa trasparenza che impedisce una seria valutazione della qualità. Un sistema efficiente è basato sull'attenta analisi della domanda più che sull'offerta formativa come spesso avviene.

Affermiamo e dobbiamo diffondere la centralità del sistema formativo nella progettazione di qualsiasi piano di sviluppo economico anche per il nostro territorio.

La Commissione che si occupa di formazione e valorizzazione delle risorse umane afferma due emergenze che caratterizzano la situazione economico-sociale della nostra provincia:

- 1) la fine della presenza massiccia di grandi industrie a capitale pubblico ha determinato profondi mutamenti in tutto il tessuto economico del comprensorio; il vasto comparto dell'indotto che coinvolge numerosissime aziende piccolo-industriali ed artigianali ha dovuto forzatamente affrontare le problematiche dell'innovazione di prodotto e della ricerca di nuovi mercati; altri settori economici, sino ad ora forse ritenuti marginali, sono stati valorizzati rivelando spesso straordinarie potenzialità (es.: turismo e terziario avanzato); di conseguenza tutta la problematica attinente alla politica del lavoro ne risulta fortemente influenzata essendo venuti a mancare i tradizionali capisaldi di turnover.
- 2) la nostra provincia presenta un tasso di disoccupazione giovanile scolarizzata più alta rispetto ad aree economiche limitrofe; questo fenomeno comporta un'attenta analisi ed una ricerca di soluzioni innovative.

**In questo scenario la formazione professionale e complessivamente la valorizzazione delle risorse umane risulta essere il fattore strategico di maggior valore per lo sviluppo economico della nostra provincia.**

Gli imprenditori del nostro territorio devono ricordare che l'impresa non è soltanto luogo di produzione di beni, ma anche "fabbrica di competenze": sistema formativo e sistema produttivo.

Il sistema delle imprese spezzino deve accrescere il suo ruolo formativo e recuperare un grosso divario rispetto ad aree economiche più sviluppate

**Lo scopo è creare nella nostra città un importante giacimento di professionalità che costituisca il primo prodotto del marketing strategico della Spezia.**

La programmazione della formazione professionale alla Spezia ha coinvolto, complessivamente nell'anno 2000 circa 3000 utenti, con una prevalenza della fascia di occupati. Le risorse stanziare per disoccupati e inoccupati nell'anno 2000 è stata di circa 9.000.000.000.

La formazione rivolta a disoccupati è gestita prevalentemente dagli enti di formazione convenzionati con l'amministrazione provinciale.

La formazione per occupati è gestita in gran parte dalle aziende.

Nel campo della formazione per occupati si rileva una grande attenzione alle tematiche connesse alla qualità, sicurezza ed ambiente. Rilevante anche il settore delle tecnologie informatiche.

Le risorse stanziare dalla provincia per la formazione agli occupati si attesta sui 2.000.000.000

Allo stato gli enti convenzionati iscritti all'Albo regionale sono 28 per un bacino di utenza coincidente con il limite territoriale della provincia.

Nella nostra Regione gli Enti convenzionati sono 69.

Queste quantità appaiono anomale rispetto alle regioni limitrofe e del nord che vedono iscritti ai propri albi un numero di enti molto inferiore.

Tale differenza deve spingerci a riflessioni approfondite e responsabili.

Nella nostra provincia gli Enti di formazione non sono caratterizzati da una specializzazione nell'offerta formativa e molti di essi non fanno riferimento ad alcun settore economico .

Deve inoltre essere avviata la cosiddetta "Fabbrica delle competenze professionali" con l'obiettivo di pervenire ad un sistema formativo di qualità elevata ed in grado di modificarsi con gli stessi tempi dell'innovazione e del cambiamento reale.

Occorre un impianto permanente per la rilevazione periodica delle professioni, la descrizione dei percorsi formativi, l'analisi valutativa dei singoli elementi che compongono il processo.

E' indilazionabile la creazione e la messa a regime di un sistema di accreditamento degli enti che permetta la loro certificazione al fine di garantire percorsi formativi di eccellenza e la verifica dei risultati in termini di occupabilità.

La finalità dell'accreditamento è di accrescere i livelli della qualità progettuale, gestionale, di processo, definendo un set di requisiti discriminanti per consentire una reale selezione qualitativa tra le sedi che richiedono l'accreditamento stesso.

In questo senso potrà essere d'aiuto l'accordo del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale – Ufficio centrale O.F.P.L. che ha delineato alcuni standard comuni di tutti i sistemi di accreditamento per le Regioni italiane che non potranno prescindere da:

- Capacità gestionali e logistiche;
- Situazione economica;
- Competenze professionali;
- Livelli di efficacia ed efficienza nelle attività precedentemente realizzate;
- Interrelazioni maturate con sistema sociale e produttivo presente sul territorio

**La commissione formazione ha lavorato avendo presente che la competenza in ordine alla formazione professionale è di potestà esclusiva della Regione e della Provincia così come stabilito dalla L.R. n. 52/93 e ss.mm.**

Infatti le proposte di seguito elencate vogliono essere un inizio di riflessione e di collaborazione fattiva mettendo in relazione e creando sinergie fra soggetti diversi, portatori di competenze e potestà specifiche, che proprio per questo necessitano della partecipazione di tutti.

La commissione non presenta un progetto organico ed esaustivo sulla formazione. Vi sono certamente molti settori che abbisognano progetti formativi consistenti ed urgenti. Tuttavia la commissione ha ritenuto offrire proposte realizzabili su alcuni settori specifici (scuola, formazione integrata, meccanica, ecc...) privilegiando la fattibilità sull'organicità.

**N. 8 incontri:** 20 febbraio 2001.

- 14 marzo 2001
- 28 marzo 2001
- 5 aprile 2001
- 25 maggio 2001
- 18 maggio 2001
- 28 giugno 2001
- 29 giugno 2001

## **Attività incontri**

Gli incontri si sono svolti secondo l'articolazione e numero sopraccitata. La commissione ha lavorato in seduta plenaria in una occasione. Successivamente si è scelto, collegialmente, di lavorare per gruppi di lavoro con gli attori rappresentativi della realtà territoriale che si sono a loro volta interfacciati con soggetti con competenze specifiche. Le presenze dei componenti sono state costanti garantendo così un buon grado di approfondimento. Tale scelta ha permesso un alto livello propositivo del gruppo di lavoro su i temi proposti dal coordinatore e che di volta in volta venivano affrontati.

I documenti di seguito allegati alla presente relazione sono il risultato di un tale processo di approfondimento e di condivisione.

## **Argomenti dominanti**

### **I Centri per l'impiego**

Il lavoro rappresenta la grande sfida che il nostro paese deve affrontare nell'attuale contesto politico ed economico. Un primo passo fondamentale in questa direzione è stato fatto con la riforma del mercato del lavoro e la creazione di un sistema decentrato per l'impiego che vede le Amministrazioni Provinciali in prima linea e con loro le realtà territoriali, chiamate a garantire ai cittadini nuovi servizi di orientamento e di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

I Centri per l'impiego devono cambiare la propria fisionomia passando da un regime estremamente burocratico (timbratura dei libretti, iscrizioni, ecc...) ad un nuovo modello in cui i Centri diventano erogatori di informazione e orientamento agevolando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

La commissione ha quindi individuato quale punto nodale la possibile trasformazione dei Centri a cui i cittadini e il sistema delle imprese devono fare stabile riferimento.

La loro trasformazione passa quindi attraverso rapporti di collaborazioni e sinergie fra il sistema pubblico e il sistema privato, fra organizzazioni sindacali, datoriali e gli enti locali.

Il lavoro svolto porta con sé un elevato livello di consenso, ma necessita di ulteriori approfondimenti di carattere giuridico e normativo, oltre che organizzativi, che implicano la migliore razionalizzazione ed operatività dei Centri per l'impiego e la loro trasformazione se necessario.

Ciò che potrà essere di aiuto nell'immediato futuro è il progetto europeo Equal per la promozione di nuovi strumenti atti a combattere tutte le forme di discriminazione e di disuguaglianza nel contesto del mercato del lavoro.

La strategia dell'iniziativa EQUAL parte dalla considerazione che essa è un laboratorio per la Progettazione, Sperimentazione, Diffusione di nuove pratiche volte a lottare contro le discriminazioni e le disuguaglianze di ogni natura in relazione al mercato del lavoro.

La commissione ha evidenziato come tale progetto potrà essere "utilizzato" per favorire progetti di formazione ad intensità differenziata sulla base dei bisogni dei discenti favorendo così una nuova metodologia di progettazione.

### **Il distretto della meccanica:**

Le attività metalmeccaniche sul territorio comprendono, nella loro accezione più ampia, numerosi settori produttivi, che vanno dalle industrie della produzione di mezzi di trasporto (navalmecanica, riparazioni navali, cantieristica da diporto) fino alle attività di impiantistica e di meccanica di precisione dando occupazione a circa 10.000 addetti.

Le imprese operanti nei settori indicati stanno senza dubbio contribuendo a superare il pesante processo di deindustrializzazione che ha caratterizzato la Liguria negli anni '80 e negli anni '90, innescando anche processi di ripresa negli andamenti occupazionali.

Tale positivo andamento riflette il trend di notevole espansione che si è andato registrando nel corso del 2000 nell'industria cantieristica a livello mondiale.

In analogia a quanto si è registrato a livello nazionale anche in Liguria il comparto dell'industria cantieristica navale nei settori di costruzione, riparazione e manutenzione, ha assunto un importante rilievo nell'economia regionale.

A Savona, Genova e alla Spezia, in particolare, si è consolidato un insieme di oltre 150 aziende di cui oltre 120 ubicate nei rispettivi ambiti portuali dei tre capoluoghi liguri, svolgendo attività diversificate ad alto valore aggiunto e di notevole contenuto tecnologico ed impiegando circa 3.000 addetti diretti ed un indotto stimabile di circa 1.000 unità.

Oggi la cantieristica ligure, civile e militare, per proseguire i positivi andamenti conseguiti in questi ultimi due/tre anni ha bisogno di due fattori/condizioni essenziali per lo sviluppo: le aree dove localizzare ed ampliare le proprie attività e le risorse umane da inserire nei processi gestionali/organizzativi e produttivi.

Con riferimento ai fabbisogni professionali delle imprese operanti nel settore, recenti analisi realizzate dalle Associazioni di Categoria e dall'Organismo Bilaterale Regionale evidenziano come le imprese ricerchino quote sempre più significative di operai specializzati e come abbiano difficoltà a reperirli sul mercato del lavoro regionale e, per alcuni profili, anche nazionale.

Nell'autunno scorso, da un monitoraggio effettuato sulle realtà industriali aderenti alla locale Associazione degli Industriali iscritte all'albo dei costruttori navali istituito presso il Ministero dei Trasporti, emersero notevoli carenze tra i profili professionali necessari al settore navalmeccanico e della diportistica e, in ragione di ciò, furono individuate alcune figure professionali che potevano trovare adeguati sbocchi occupazionali nel tessuto industriale della nostra Provincia.

Tale indagine, presentata all'Assessorato Regionale per la formazione, ha trovato interlocutori attenti e disponibili a finanziare un progetto sperimentale che potesse dare una risposta concreta ai fabbisogni professionali del comparto; l'intervento formativo si pose come obiettivo quello di qualificare 170 persone, attraverso 10 percorsi formativi, per complessive 13 edizioni, finalizzati alla formazione di nove figure professionali, per un finanziamento complessivo che superava i tre miliardi.

Ad oggi è in corso di realizzazione la prima tranche del progetto che prevede la realizzazione di sette percorsi formativi che impegnano 94 allievi, ma l'aspetto maggiormente significativo del progetto è stata l'altissima adesione dei giovani all'iniziativa, essendo ben 580 coloro i quali hanno partecipato alla fase di selezione, a dimostrazione che nel comprensorio esiste una cultura radicata nella gente per professioni ritenute "nobili" in quanto conosciute per tradizione familiare.

L'esperienza spezzina ha fatto emergere la necessità di costituire la *Scuola della meccanica e navalmeccanica alla Spezia*, un centro di formazione specialistico promosso per far fronte alle esigenze delle imprese e dei lavoratori del territorio soprattutto nel campo della trasformazione innovativa dei processi di programmazione e produzione tecnologica, con particolare riferimento al comparto meccanico e cantieristico, non disperdendo la positiva esperienza fatta con il piano straordinario per la qualificazione e riqualificazione della manodopera della cantieristica spezzina.

### **La società dell'informazione (net economy)**

Un salto di qualità nel processo di innovazione tecnologica deve passare attraverso la professionalizzazione dei giovani nelle materie informatiche.

Protagonisti di tale innovazione dovranno essere le amministrazioni locali, i Centri per l'impiego, gli enti e le imprese.

La commissione ha evidenziato che occorre una profonda opera di alfabetizzazione alle nuove tecnologie operando in ambito scolastico ed extra scolastico, di sensibilizzazione alle opportunità offerte da tali tecnologie a diverse fasce di occupati e inoccupati.

Le opportunità da cogliere per la realizzazione della società dell'informazione sono state da una parte il PIANO DI SVILUPPO LOCALE (meglio descritto nell'allegato) in fase di valutazione dalla regione Liguria che, tra le altre iniziative, prevede la creazione di diversi IT POINT capaci di

erogare formazione/informazione nel settore delle nuove tecnologie e la programmazione provinciale che si impegna a dare sviluppo e impulso a questo settore.

### **Raccordo scuola-formazione - università**

Occorre insistere su una logica di comunicazione, interazione e cooperazione che valorizzi l'insieme dell'offerta formativa esistente sul territorio. Un'offerta formativa che sia adeguata alle attitudini, agli interessi e alle intelligenze di ciascun giovane studente, ma che sia anche in grado di dare risposta alla domanda di istruzione e di formazione che emerge dalla società e in particolare modo dal mondo del lavoro. Tale offerta formativa non può che essere espressa da soggetti diversi e quindi inquadarsi in un contesto di sistema integrato.

Naturalmente il sistema integrato a cui la commissione fa riferimento necessita di due interlocutori in grado di sviluppare linee progettuali e raccordare iniziative:

- Le scuole autonome che scelgono ed attuano il proprio progetto culturale e di istruzione;
- La formazione professionale che sviluppa percorsi formativi adeguati alla vocazione del mercato del lavoro.

La realizzazione di "una scuola che apprende" in contesti caratterizzati da "autonomia e riflessività", e che ritrova al tempo stesso il significato pedagogico, passa anche attraverso la capacità di incorporare sempre più nell'unità scolastica la cultura della valutazione, di colmare lo "scoperto" esistente in quest'ambito al fine di "mantenere" le direttrici del cambiamento in un rapporto integrato. In questo processo di costruzione, l'autovalutazione, intesa come capacità di monitorare i percorsi e di individuare gli indicatori di qualità da utilizzarsi, si pone come una possibilità di sintesi tra cultura dell'utenza e contenuti pedagogici.

Alla Spezia il percorso di autovalutazione è stato sperimentato in alcuni istituti scolastici.. Tale esperienza potrebbe essere ripetuta in altri istituti, dando avvio ad un processo di autovalutazione o sui risultati o sugli indicatori di processo: ("un *indicatore di risultato* viene considerato generalmente come una misurazione quantitativa per valutare il risultato di un individuo, di un gruppo, di un'istituzione, di un sistema", mentre "gli *indicatori di processo* vengono generalmente considerati come misurazioni delle caratteristiche interne della scuola (quali gli ordinamenti organizzativi o la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento) che collegano input ed output. Essi sono la "scatola nera" al centro dell'organigramma che spiega il "valore aggiunto" allo studente da parte della scuola" .

Un'esperienza che la commissione sta valutando di proporre è la certificazione di qualità in un istituto pilota della Provincia.

La Qualità nella Pubblica Istruzione implica, così, lo sviluppo di un modo nuovo di essere della scuola che, attraverso la valorizzazione di tutte le risorse professionali interne, anzitutto si proponga di perseguire, con la massima efficacia ed efficienza, gli obiettivi che le sono propri, sviluppando coerentemente i programmi d'azione e traducendoli in risultati chiaramente identificabili e valutabili.

La Qualità offre principi, metodi e strumenti per il lavoro collettivo; non dice cosa fare, ma come fare, è laboratorio di apprendimento dall'esperienza. Nella prima fase della sua impostazione è in sostanza analisi e micro-progettualità, una volta divenuta sistema può interessare tutto il lavoro, attraverso il controllo dei processi, il problem solving, le misurazioni, le verifiche, le valutazioni.

Per quanto riguarda l'Università la commissione ha verificato la coincidenza dei propri intendimenti con l'operato della commissione . Il progetto è stato il frutto di un lavoro di collaborazione che da

diversi mesi vede coinvolte le università di Pisa e Genova, Assoindustria e Camera di Commercio, Comune e Provincia, regione Liguria e Cassa di Risparmio di La Spezia.

L'istituzione di tre corsi di laurea (Ingegneria nautica, informatica applicata, ingegneria meccanica) che "iniziano e finiscono" nella nostra città avranno sicuramente delle ricadute occupazionali nel nostro territorio a forte vocazione nel settore meccanico, nautico e portuale. Inoltre il coinvolgimento delle imprese e aziende anche nel processo formativo sarà una sperimentazione utile e da valutare in corso di realizzazione. Oltre ai tre corsi di laurea triennali sopraccitati il Polo Universitario di La Spezia offrirà il corso di specializzazione in Geofisica che già da alcuni anni si svolge con successo nella nostra provincia..

### **Eventuali articolazioni dei lavori**

I componenti della commissione hanno proseguito la propria attività anche fuori dalla commissione (per esempio la realizzazione del Piano di sviluppo Locale che ha visto la coprogettazione del Comune e della Camera di Commercio a seguito delle riflessioni avvenute in commissione).

Nel corso della commissione Formazione e Sviluppo delle risorse umane è stato favorito l'approccio partecipativo di tutti i componenti.

La chiarezza della mission (riflettere ed elaborare) è stato un forte elemento di stimolo che, peraltro, non è ancora terminato in quanto su numerosi temi è in corso una riflessione attenta e un confronto dialettico.

Tuttavia quanto realizzato fino ad oggi, potrà vedere nei prossimi mesi un rapporto organico sulle idee progettuali, tenendo ben presente che su alcuni temi e progetti le competenze non sono esclusive ma trasversali.

### **Partecipazione dei principali attori**

Da registrare un buon grado di partecipazione. I componenti hanno attivamente e propositivamente presenziato agli incontri.

E' stata presente quale interlocutore privilegiato la Provincia della Spezia, partner imprescindibile e necessario per lo sviluppo della formazione e dell'istruzione nel nostro territorio.

### **Possibili connessioni con altre Commissioni**

**Commissione sul Welfare:** il progetto Equal per agevolare l'accesso al mercato del lavoro di coloro che incontrano difficoltà ad integrarsi non può prescindere da una collaborazione fattiva con la commissione sul Welfare.

Equal favorisce la sperimentazione di nuovi circuiti per l'occupabilità per le categorie maggiormente discriminate soggette a barriere di ingresso e reingresso al lavoro e di nuovi collegamenti per i servizi per l'impiego; promuove azioni accordo tra le imprese e gli attori del territorio che supportano l'inserimento di particolari categorie, l'emersione del lavoro sommerso e lo sviluppo del territorio; promuove di un collegamento stabile tra gli strumenti di natura socio-assistenziale e gli interventi di politica formativa e del lavoro.

**Commissione Industria:** il nostro territorio a forte vocazione meccanica e gli obiettivi sopra evidenziati (scuola della meccanica e della cantieristica) porteranno le due commissioni a definire un percorso comune di progettazione e di condivisione della mission. Pertanto per il futuro si ipotizzano incontri ad hoc su argomenti definiti .

## ASSE STRATEGICO 5

### RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA FORMATIVO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE

#### SCENARIO

Il tasso di innovazione in tutti i settori produttivi dei paesi economicamente avanzati ha raggiunto tali livelli da rendere necessario una formazione professionale efficiente e specializzata sia in fase di accesso al mondo del lavoro sia durante tutta la vita professionale dell'individuo.

La Formazione professionale è indispensabile e congeniale ai paesi industrialmente evoluti.

La professionalità oggi è la vera ricchezza delle nazioni e il sapere professionalizzato è la nuova "materia prima".

Il livello e la qualità della formazione migliorano la posizione competitiva di un paese, innalzano le qualità delle risorse umane e facilitano la diffusione di nuove tecnologie. Il gap dell'Italia con gli altri paesi dell'Unione Europea è del tutto evidente: il 62% della popolazione italiana ha solo un diploma di scuola media inferiore, contro il 40% della Francia e il 19% della Germania. La spesa pubblica per il sistema formativo non ottiene risultati comparabili con altri sistemi europei poiché non è orientata ad una logica di efficiente allocazione delle risorse.

In Italia la gran parte dei fondi pubblici destinati alla formazione vengono impegnati per progetti che non prevedono alcun rapporto con il mondo delle imprese, né con le vere necessità dell'economia reale

L'abnorme proliferazione dei corsi, più che espressione di ricchezza dell'offerta formativa, può essere il risultato di una scarsa trasparenza che impedisce una seria valutazione della qualità. Un sistema efficiente è basato sull'attenta analisi della domanda più che sull'offerta formativa come spesso avviene.

Affermiamo e dobbiamo diffondere la centralità del sistema formativo nella progettazione di qualsiasi piano di sviluppo economico anche per il nostro territorio.

La Commissione che si occupa di formazione e valorizzazione delle risorse umane afferma due emergenze che caratterizzano la situazione economico-sociale della nostra provincia:

3) la fine della presenza massiccia di grandi industrie a capitale pubblico ha determinato profondi mutamenti in tutto il tessuto economico del comprensorio; il vasto comparto dell'indotto che coinvolge numerosissime aziende piccolo-industriali ed artigianali ha dovuto forzatamente affrontare le problematiche dell'innovazione di prodotto e della ricerca di nuovi mercati; altri settori economici, sino ad ora forse ritenuti marginali, sono stati valorizzati rivelando spesso straordinarie potenzialità (es.: turismo e terziario avanzato); di conseguenza tutta la problematica attinente alla politica del lavoro ne risulta fortemente influenzata essendo venuti a mancare i tradizionali capisaldi di turnover.

4) la nostra provincia presenta un tasso di disoccupazione giovanile scolarizzata più alta rispetto ad aree economiche limitrofe; questo fenomeno comporta un'attenta analisi ed una ricerca di soluzioni innovative.

**In questo scenario la formazione professionale e complessivamente la valorizzazione delle risorse umane risulta essere il fattore strategico di maggior valore per lo sviluppo economico della nostra provincia.**

Gli imprenditori del nostro territorio devono ricordare che l'impresa non è soltanto luogo di produzione di beni, ma anche "fabbrica di competenze": sistema formativo e sistema produttivo.

Il sistema delle imprese spezzino deve accrescere il suo ruolo formativo e recuperare un grosso divario rispetto ad aree economiche più sviluppate

**Lo scopo è creare nella nostra città un importante giacimento di professionalità che**

### **costituisca il primo prodotto del marketing strategico della Spezia.**

La programmazione della formazione professionale alla Spezia ha coinvolto, complessivamente nel 2000, circa 3000 utenti, con una prevalenza della fascia di occupati. Le risorse stanziare per disoccupati e inoccupati nell'anno 2000 è stata di circa 9.000.000.000.

La formazione rivolta a disoccupati è gestita prevalentemente dagli enti di formazione convenzionati con l'amministrazione provinciale.

La formazione per occupati è gestita in gran parte dalle aziende.

Nel campo della formazione per occupati si rileva una grande attenzione alle tematiche connesse alla qualità, sicurezza ed ambiente. Rilevante anche il settore delle tecnologie informatiche.

Le risorse stanziare dalla provincia per la formazione agli occupati si attesta sui 2.000.000.000

Allo stato gli enti convenzionati iscritti all'Albo regionale sono 28 per un bacino di utenza coincidente con il limite territoriale della provincia.

Nella nostra Regione gli Enti convenzionati sono 69.

Queste quantità appaiono anomale rispetto alle regioni limitrofe e del nord che vedono iscritti ai propri albi un numero di enti molto inferiore.

Tale differenza deve spingerci a riflessioni approfondite e responsabili.

Nella nostra provincia gli Enti di formazione non sono caratterizzati da una specializzazione nell'offerta formativa e molti di essi non fanno riferimento ad alcun settore economico .

Deve inoltre essere avviata la cosiddetta "Fabbrica delle competenze professionali" con l'obiettivo di pervenire ad un sistema formativo di qualità elevata ed in grado di modificarsi con gli stessi tempi dell'innovazione e del cambiamento reale.

Occorre un impianto permanente per la rilevazione periodica delle professioni, la descrizione dei percorsi formativi, l'analisi valutativa dei singoli elementi che compongono il processo.

E' indilazionabile la creazione e la messa a regime di un sistema di accreditamento degli enti che permetta la loro certificazione al fine di garantire percorsi formativi di eccellenza e la verifica dei risultati in termini di occupabilità.

La finalità dell'accreditamento è di accrescere i livelli della qualità progettuale, gestionale, di processo, definendo un set di requisiti discriminanti per consentire una reale selezione qualitativa tra le sedi che richiedono l'accreditamento stesso.

In questo senso potrà essere d'aiuto l'accordo del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale – Ufficio centrale O.F.P.L. che ha delineato alcuni standard comuni di tutti i sistemi di accreditamento per le Regioni italiane che non potranno prescindere da:

- Capacità gestionali e logistiche;
- Situazione economica;
- Competenze professionali;
- Livelli di efficacia ed efficienza nelle attività precedentemente realizzate;
- Interrelazioni maturate con sistema sociale e produttivo presente sul territorio

### **La commissione formazione ha lavorato avendo presente che la competenza in ordine alla formazione professionale è di potestà esclusiva della Provincia così come stabilito dalla L.R. n. 52/93 e ss.mm.**

Infatti le proposte di seguito elencate vogliono essere un inizio di riflessione e di collaborazione fattiva mettendo in relazione e creando sinergie fra soggetti diversi, portatori di competenze e potestà specifiche, che proprio per questo necessitano della partecipazione di tutti.

La commissione non presenta un progetto organico ed esaustivo sulla formazione. Vi sono certamente molti settori che abbisognano progetti formativi consistenti ed urgenti. Tuttavia la commissione ha ritenuto offrire proposte realizzabili su alcuni settori specifici (scuola, formazione integrata, meccanica, ecc...) privilegiando la fattibilità sull'organicità.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA E RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetto di accreditamento delle strutture formative programmato dal Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale e Ufficio centrale O.F.P.L.</li> <li>• Autonomia scolastica e universitaria;</li> <li>• Aumentata collaborazione fra mondo della formazione, scuola, università e sistema delle imprese;</li> <li>• Disponibilità adeguate risorse finanziarie</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero eccessivo di enti di formazione nella Regione Liguria e nella Provincia della Spezia;</li> <li>- Mancanza di caratterizzazione degli enti per settori/comparti di riferimento;</li> <li>- Assenza di un sistema di valutazione della qualità sia degli enti/scuole, università che dei processi formativi;</li> <li>- Mancanza di sistemi di orientamento e accompagnamento al lavoro;</li> </ul>
<b>POSSIBILI LINEE STRATEGICHE</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Linea strategica 1 : ORIENTAMENTO – BILANCIO DELLA COMPETENZE – INCONTRO DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO</b></li> </ul> <p>La Legge Regionale n. 27 del 20/08/2000 dal titolo “Disciplina dei servizi per l’impiego e della loro integrazione con le politiche formative e del lavoro” ha attuato il D.Lgs. 469/97 trasferendo alle Province le attività svolte dall’Ufficio di Collocamento del Ministero del Lavoro e impegnando la Regione e le Province – di concerto con gli altri soggetti locali – a favorire iniziative di sostegno a chi cerca un’occupazione.</p> <p>La legge si pone l’obiettivo dell’integrazione delle politiche attive del lavoro e delle politiche formative attraverso l’erogazione dei servizi dell’impiego sulle singole realtà territoriali, stabilendo le funzioni delle singole province. Esse devono riorganizzare le strutture in una logica di servizio mettendo al centro della propria attività l’utente/cliente e più in sintonia con i nuovi standard europei definiti dai piani strategici per l’occupazione (equal).</p> <p>La riforma dei Servizi per l’impiego non comporta soltanto la messa a punto di nuove strutture, ma implica anche la rivisitazione dei rapporti fra strutture vecchie e nuove in tema di politiche del lavoro e di formazione.</p> <p>In questa ottica occorre creare un servizio per l’impiego che sia apprezzato sia dagli operatori pubblici e privati che operano nel Mercato del Lavoro.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Linea strategica 2: IL COMPARTO DELLA MECCANICA</b></li> </ul> <p>Le attività metalmeccaniche sul territorio comprendono, nella loro accezione più ampia, numerosi settori produttivi, che vanno dalle industrie della produzione di mezzi di trasporto (navalmecanica, riparazioni navali, cantieristica da diporto) fino alle attività di impiantistica e di meccanica di precisione dando occupazione a circa 10.000 addetti. L’intero comparto, e più specificatamente il settore della cantieristica, rappresenta oggi uno dei sistemi/filiera produttivi con maggiori prospettive di sviluppo e di produzione di reddito: ciò in linea anche con quanto sta avvenendo a livello europeo e, più in generale a livello mondiale.</p> <p>Il settore cantieristico e delle riparazioni navali, civile e militare, costituisce un polo di rilievo a livello nazionale, evidenziando un elevato potenziale sia in termini di dualità civile/militare, sia in relazione alla capacità di sviluppo in forma distrettuale, dato il potenziale di stimolo verso nuovi modelli di rapporto con l’indotto che comportano il coinvolgimento e l’attivazione di una lunga serie di attività collaterali e consequenziali, che si caratterizzano per la specializzazione, il cospicuo numero di addetti coinvolti e l’elevato valore aggiunto dei processi.</p> <p>Tale positivo andamento riflette il trend di notevole espansione che si è andato registrando nel corso del 2000 nell’industria cantieristica a livello mondiale.</p> <p>La domanda di navi ordinate ha registrato valori attorno ai 24/25 milioni di tslc, dovute principalmente alla richiesta di navi da trasporto standard, tale crescita ha coinvolto anche</p>	

l'industria cantieristica navale italiana che vive, in particolare nel campo delle costruzioni di navi da crociera, un momento particolarmente positivo.

In analogia a quanto si è registrato a livello nazionale anche in Liguria il comparto dell'industria cantieristica navale nei settori di costruzione, riparazione e manutenzione, ha assunto un importante rilievo nell'economia regionale.

A Savona, Genova e alla Spezia, in particolare, si è consolidato un insieme di oltre 150 aziende di cui oltre 120 ubicate nei rispettivi ambiti portuali dei tre capoluoghi liguri, svolgendo attività diversificate ad alto valore aggiunto e di notevole contenuto tecnologico ed impiegando circa 3.000 addetti diretti ed un indotto stimabile di circa 1.000 unità.

E' da rilevare come il livello di qualificazione degli addetti diretti risulti essere molto elevato (intorno al 60% della forza lavoro) in considerazione della tipologia delle attività, tenuto conto che la strategia rivelatasi vincente per le aziende del settore è stata quella di mantenere un'elevata capacità di effettuare lavorazioni ad alto livello qualitativo e di completare l'intero processo in tempi ridotti e, conseguentemente, con costi assolutamente competitivi; ovviamente per dotarsi di questa organizzazione del lavoro, è necessario poter disporre di maestranze con elevata specializzazione e capacità di altissimo livello nell'esecuzione dei lavori a bordo.

Oggi la cantieristica ligure, civile e militare, per proseguire i positivi andamenti conseguiti in questi ultimi due/tre anni ha bisogno di due fattori/condizioni essenziali per lo sviluppo: le aree dove localizzare ed ampliare le proprie attività e le risorse umane da inserire nei processi gestionali/ organizzativi e produttivi.

Con riferimento ai fabbisogni professionali delle imprese operanti nel settore, recenti analisi realizzate dalle Associazioni di Categoria e dall'Organismo Bilaterale Regionale evidenziano come le imprese ricerchino quote sempre più significative di operai specializzati e come abbiano difficoltà a reperirli sul mercato del lavoro regionale e, per alcuni profili, anche nazionale.

Nell'autunno scorso, da un monitoraggio effettuato sulle realtà industriali aderenti alla locale Associazione degli Industriali iscritte all'albo dei costruttori navali istituito presso il Ministero dei Trasporti, emersero notevoli carenze tra i profili professionali necessari al settore navalmeccanico e della diportistica e, in ragione di ciò, furono individuate alcune figure professionali che potevano trovare adeguati sbocchi occupazionali nel tessuto industriale della nostra Provincia.

Tale indagine, presentata all'Assessorato Regionale per la formazione, ha trovato interlocutori attenti e disponibili a finanziare un progetto sperimentale che potesse dare una risposta concreta ai fabbisogni professionali del comparto; l'intervento formativo si pose come obiettivo quello di qualificare 170 persone, attraverso 10 percorsi formativi, per complessive 13 edizioni, finalizzati alla formazione di nove figure professionali, per un finanziamento complessivo che superava i tre miliardi.

Determinante per la realizzazione del progetto fu la stipula di un Protocollo di intesa fra la Marina Militare e la Regione Liguria per consentire la fruizione delle strutture logistiche, delle capacità organizzative e delle professionalità presenti all'interno dell'Arsenale Militare Marittimo della Spezia.

Ad oggi è in corso di realizzazione la prima tranche del progetto che prevede la realizzazione di sette percorsi formativi che impegnano 94 allievi, ma l'aspetto maggiormente significativo del progetto è stata l'altissima adesione dei giovani all'iniziativa, essendo ben 580 coloro i quali hanno partecipato alla fase di selezione, a dimostrazione che nel comprensorio esiste una cultura radicata nella gente per professioni ritenute "nobili" in quanto conosciute per tradizione familiare.

Altro aspetto significativo del progetto è stato quello di aver potuto reperire sul territorio competenze e professionalità di elevato profilo in persone fuoriuscite da poco dal ciclo produttivo per ragioni di prepensionamento; persone che dimostrano quotidianamente un grandissimo entusiasmo nel trasmettere conoscenze e saperi ai giovani impegnati nel processo formativo, trasferendo loro non solo capacità tecniche ma anche una grande passione per il "mestiere" che hanno fatto per un vita.

• **Linea strategica 3 : LA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE**

A livello europeo, in un vertice del Consiglio Europeo tenutosi a Lisbona, sono state definite le linee guida del progetto e.Europe che, entro il 2005, dovrebbe portare l'Europa ad essere leader mondiale nell'economia basata sulla tecnologia informatica, con particolare riferimento ad internet. Per quanto riguarda la formazione delle risorse umane che guideranno l'Europa del futuro, il vertice ha individuato le seguenti priorità:

- ciascun cittadino dovrà possedere le competenze necessarie per vivere e lavorare nella nuova società dell'informazione
- gli Stati membri dovranno garantire che entro la fine del 2001 tutte le scuole dell'UE abbiano accesso a internet e alle risorse multimediali;
- gli Stati membri dovranno garantire che entro la fine del 2002 tutti i docenti possiedano le competenze necessarie per l'utilizzo di Internet e delle risorse multimediali;
- le scuole dovranno essere progressivamente collegate alla rete transeuropea ad altissima velocità per la trasmissione elettronica delle comunicazioni in campo scientifico;
- i sistemi europei di istruzione e di formazione devono adeguarsi alla società della conoscenza.

Per quanto riguarda lo sviluppo di un' economia basata sulla conoscenza, il Consiglio Europeo ha tratto, fra le altre, le seguenti conclusioni:

- esiste un crescente divario fra domanda e offerta sul piano delle competenze, soprattutto nel settore delle tecnologie dell'informazione, che presenta una forte carenza di personale qualificato.
- I sistemi europei di formazione devono.... Offrire opportunità di formazione che soddisfino le richieste dei fruitori e dei lavoratori le cui competenze rischiano di essere rese obsolete dagli attuali rapidi mutamenti.
- E' opportuno definire, in un quadro europeo, le nuove competenze di base acquisite mediante la formazione permanente e istituire un diploma europeo per le competenze di base nel campo delle tecnologie dell'informazione.

In linea con quanto indicato nel progetto e.Europe il Governo Italiano ha stabilito un "Piano d'azione per la Società dell'informazione" per gli anni 2001-2005.

Federazione delle imprese delle comunicazioni e dell'informatica e Anasin –Associazione nazionale aziende e servizi informatica e telematica - parla addirittura di 112.000 posti di lavoro rimasti scoperti nell' anno 2000 per mancanza di professionalità specifiche che saliranno a 215.000 nell'anno 2002.

Tabella 1 – Analisi del gap domanda/offerta di professionalità

	1998	1999	2000	2001	2002
Italia					
Domanda	819.883	908.013	1.006.503	1.079.501	1.189.810
Offerta	786.951	826.407	894.677	951.689	974.154
Gap	4%	9%	11%	12%	18%
Europa					
Domanda	8.869.224	9.635.274	10.609.633	11.443.255	12.705.087
Offerta	8.391.893	8.697.424	9.273.832	9.977.061	10.342.401
Gap	5%	10%	13%	13%	19%

I pochi esperti di settore disponibili vengono contesi a colpi di offerte e ricchi stipendi. In un paese in cui il tasso di disoccupazione media si aggira intorno al 10%, ma con punte provinciali che si avvicinano al 20% il segnale d'allarme mandato dalle imprese può sembrare assurdo. Invece si tratta di un problema reale dovuto essenzialmente:

- all'impressionante velocità con la quale le nuove tecnologie evolvono e, di conseguenza,

costringono il mondo delle professioni a continui mutamenti e aggiornamenti;

- al ritardo delle strutture formative italiane di ogni ordine e grado (si pensi ,ad esempio, al fatto che solo adesso la riforma Universitaria ha introdotto, come obbligatorio, un insegnamento di informatica in ogni corso di laurea).

La tabella sottostante evidenzia quale era, nel 1999, il grado di informatizzazione delle imprese – con il termine informatizzate si intende il possesso ed utilizzo di almeno 1 personal computer.

Tabella 2 – Imprese italiane informatizzate – 1999 –

	Universo Imprese	Imprese informatizzate	% imprese informatizzate	Imprese non informatizzate	% imprese non informatizzate
Universo imprese	3.407.000	1.242.000	36,5%	2.165.000	63,5%
Con + 10 dipendenti	236.000	212.000	89,8%	24.000	10,2%
Con – 10 dipendenti	3.171.000	1.030.000	32,5%	2.141.000	67,5%

Se già esisteva un gap di risorse rispetto ad una situazione come quella descritta – anno 1999- appare chiaro come nel 2002 la situazione possa essere ulteriormente più drammatica: saremo infatti in un contesto dove la gran parte delle aziende di piccole dimensioni si sarà informatizzata per non perdere le grandi opportunità legate ad internet ed al commercio elettronico.

Inoltre c'è da registrare che le imprese operanti nel terziario avanzato sono passate da 234.000 nel 1991 a 439.000 nel 1996 con un incremento del 46,7%. Infine gli occupati nel settore sono passati da 600.000 del 1991 a circa 1.000.000 nell'anno 2000, tanto da spingere i Sindacati Confederali e Confindustria a definire un contratto di lavoro collettivo specifico per i lavoratori della New economy.

#### • **Linea strategica 4: SCUOLA – FORMAZIONE**

Tradizionalmente la missione fondamentale della scuola è di preparare gli studenti al lavoro e a una partecipazione piena alla vita sociale. Questi obiettivi sono da riconsiderare come meglio realizzarli oggi e negli anni a venire.

La scuola per sua definizione è autoreferenziale.

La ricetta vincente per la scuola è di accettare al proprio interno elementi di competitività e di mercato e cooperare e competere con le nuove regole del gioco.

La capacità delle scuole di rispondere ai bisogni concreti del paese sarà verificata dalla scelta dei suoi utenti. Occorre valutare la qualità complessiva del sistema scolastico nazionale e fare confronti a livello internazionale. Si deve incoraggiare nel personale scolastico la cultura dell'autovalutazione e del continuo miglioramento.

Le scuole devono collaborare e al tempo stesso essere in competizione. Le scuole non dovrebbero temere la competizione (cum-petere significa creare insieme, dove la differenza di impegno e talento diventa forza creativa), che invece le aiuterà a migliorare

E' in questo senso che, per rispondere in modo più efficace ai bisogni degli studenti, si ritiene utile la competizione, tra scuole comparabili.

Il progetto complessivo di riforma del sistema scolastico, che si connette al riassetto del settore della formazione professionale, appare ormai definito negli obiettivi.

Il processo di cambiamento è in fase avanzata ed ha un carattere di non ritorno (anche se ultimamente è in corso un ripensamento sulla riforma da attuare).

Esperimenti di collaborazione e di integrazione con altre scuole e con i soggetti del territorio costituiscono il punto di arrivo di un percorso che attualmente è in via di attuazione tra il vecchio e

il nuovo.

La scuola gioca infatti il suo presente e il suo futuro intorno all'idea di autonomia, strettamente connessa alla valorizzazione delle risorse e delle professionalità di tutti coloro che vi operano: aprire alla partecipazione non solo ai genitori, ma anche a soggetti esterni; considerare il territorio fondamentale punto di riferimento e fonte di risorse di vario genere è essenziale per costruire l'idea di scuola come scuola della comunità territoriale.

Aspetto nodale del decentramento è, infatti, il rapporto con il territorio.

Se così deve essere la scuola dell'autonomia, non può prescindere da un rapporto diretto, costante e approfondito con il sistema della formazione, con l'università e con il mondo del lavoro.

L'università ha tre caratteristiche fondamentali a cui deve fare stabile riferimento:

1. L'insegnamento si concretizza non solo attraverso la trasmissione del patrimonio culturale e dominante attuale ma anche con la capacità di comprendere il nuovo e il diverso;
2. La ricerca come base di sviluppo economico e sociale e fondamento dell'insegnamento;
3. Garantire il trasferimento della ricerca e della cultura dall'Università alla società;

La legge 341/90 riconosce alle università la possibilità di costruire con enti esterni organismi di tipo consortile e di stipulare apposite convenzioni. Altra novità importante introdotta dalla legge 341/90 è l'istituzione di tre livelli di titoli: Diplomi, lauree, Dottorati.

Tra le altre novità, con la legge sull'autonomia, le Università sono state dotate nel corso degli anni più recenti di vari strumenti normativi e regolamentari atti a favorire l'acquisizione di risorse aggiuntive a quelle pubbliche. In tale quadro, le imprese sono spesso chiamate ad interagire sia in veste di veri e propri "clienti" dei servizi offerti sia nell'ambito di collaborazione "alla pari".

Quanto si è realizzato a La Spezia è un'iniziativa tesa a sfruttare le sinergie derivanti dalla collaborazione tra Università e imprese, enti locali e regionali al fine di accelerare lo sviluppo di un'area territoriale e alla creazione di iniziative di formazione, ricerca e trasferimento dell'innovazione.

#### • **Linea strategica 5: UNIVERSITÀ**

Con l'approvazione degli ultimi provvedimenti normativi (legge 127/97 - D.M. 509/99) si è completata la complessa e articolata procedura di rinnovamento, avviata nel 1989, dal sistema universitario italiano.

È un momento storico per l'Università italiana che ha ora l'opportunità di mettersi al passo con l'Europa e con una Società ed una economia che negli ultimi decenni sono radicalmente cambiate.

La riforma, che istituisce e definisce una vasta gamma di titoli accademici e di classi di lauree, ha soprattutto il merito di trasformare il modello centralizzato di Università in un nuovo modello basato sulla autonomia gestionale e didattica inserendo anche meccanismi di competizione tra gli Atenei.

L'aspettativa principale che discende da questo è la fine di una situazione di isolamento, spesso di sostanziale estraneità, delle Università rispetto al territorio sul quale sorgono.

Il decentramento universitario risponde a queste precise esigenze: la creazione di piccoli Poli decentrati ha avuto il grande merito di instaurare un nuovo rapporto fra Università, Città e comprensori economici.

La creazione del Polo universitario "G. Marconi" della Spezia ha avuto la finalità ed il merito di dotare la nostra Città di un nucleo di cultura universitaria e di avvicinare ancor più le tradizionali Università (Genova e Pisa) all'ambiente economico e produttivo della nostra Città.

Il pericolo che si può correre con un decentramento universitario spinto è la istituzione di corsi dequalificati per la qualità di docenza e per questo non apprezzati dal contesto locale.

Di questo si è tenuto conto nel progettare i nuovi corsi di laurea nella nostra Città dove le prime iniziative sono forse iniziate con una sostanziale mancanza di coordinamento ed una insufficiente analisi dei fabbisogni.

OPPORTUNITÀ	IPOTESI PROGETTUALI
<p><b>Linea strategica 1:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Esistenza dei Centri per l'impiego</li> <li>• Rapporto con il sistema delle imprese</li> <li>• Esperienza degli enti di formazione nel settore dell'orientamento e selezione</li> </ul>	<p>5.1.1 Sinergie pubblico-privato per la gestione dei Centri per l'impiego</p> <p>5.1.2 Progetto Equal</p>
<p><b>Linea strategica 2:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La Scuola della Meccanica e Navalmeccanica</li> </ul>	<p>5.2.1 La Scuola della Meccanica e della Navalmeccanica</p>
<p><b>Linea strategica 3 :</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano di sviluppo locale <a href="#">innovazione@tradizione</a></li> <li>• Formazione per la net economy</li> </ul>	<p>5.3.1 Formazione per la net economy – Information Technology Scholl</p> <p>5.3.2 Formazione per la net economy – Il progetto <a href="#">Innovazione@tradizione</a></p>
<p><b>Linea strategica 4:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Esperienza di autovalutazione scolastica anno 2000/2001</li> <li>• Esperienze di autocertificazione della qualità in altre regioni italiane</li> <li>• Attività di orientamento e bilancio di competenze attivate nell'anno 2000 da enti di formazione</li> <li>• Attivazione di tre corsi universitari nel polo Universitario Marconi</li> </ul>	<p>5.4.1 Autoanalisi di istituto;</p> <p>5.4.2 La certificazione di qualità nella scuola</p> <p>5.4.3 Formazione permanente per l'EDA e i giovani adulti</p> <p>5.4.4 Progetto congiunto di formazione orientatori</p> <p>5.4.5 I crediti formativi</p>
<p><b>Linea strategica 5:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione del Polo Universitario</li> </ul>	<p>5.5.1 Realizzazione del Polo Universitario Spezzino</p>

## Ipotesi progettuale 5.1.1 – Sinergie Pubblico-Privato per la gestione dei Centri per l'impiego

<b>CONTENUTO</b>	<p>La nuova normativa (D. Lgs. 469/97 e Legge Regionale n. 27 del 20 agosto 1998) attribuisce alle Province il compito di istituire i Centri per l'impiego, presso i quali vengono erogati i seguenti servizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizi di collocamento</li> <li>• Servizi di informazione, di orientamento e di consulenza individuali e servizi rivolti all'incontro fra domanda e offerta di lavoro</li> <li>• Servizi rivolti alla promozione occupazionale, al supporto alle attività di formazione professionale, all'analisi del mercato del lavoro ed altri strumenti che agevolino l'inserimento lavorativo e sviluppino nuova imprenditorialità</li> </ul> <p>I Centri per l'impiego devono cambiare la propria fisionomia passando da un regime estremamente burocratico (timbratura dei libretti, iscrizioni, ecc...) ad un nuovo modello in cui i Centri diventano erogatori di informazione e orientamento agevolando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.</p> <p>La commissione ha quindi individuato quale punto nodale la possibile trasformazione dei Centri a cui cittadini e sistema delle imprese devono fare stabile riferimento.</p> <p>La loro trasformazione passa quindi attraverso rapporti di collaborazioni e sinergie fra il sistema pubblico e il sistema privato, fra organizzazioni sindacali, datoriali e gli enti locali.</p> <p>Si può ipotizzare la costituzione di una società di gestione per i Centri per l'impiego con la partecipazione di enti locali, associazioni datoriali, sindacati.</p>
<b>RISULTATI ATTESI</b>	<p><u>Breve periodo</u></p> <p>I Centri per l'impiego, al fine di garantire la migliore efficacia del servizio e per qualificare il servizio destinato a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro devono assicurare gli opportuni collegamenti anche con le strutture operative delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali operanti sul territorio, stipulando apposite convenzioni, per avere un adeguato supporto tecnico richiesto dalla particolare natura del servizio</p> <p><u>Medio – lungo periodo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>SERVIZIO AI CANDIDATI:</b> la realizzazione di un servizio per i candidati di ambo i sessi che intendono proporsi sul mercato del lavoro, per segnalare le loro attitudini personali, le esperienze scolastiche o professionali le individuali disponibilità o aspirazioni formative prima e occupazionali poi. (servizio di accoglienza e informazione, servizi di orientamento, bilancio di competenze, servizi formativi, incontri periodici)</li> <li>• <b>SERVIZIO ALLE IMPRESE:</b> analisi tecnico-professionali delle posizioni, pre-selezione, formazione, assunzione</li> </ul>
<b>ATTORI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I Centri per l'impiego</li> <li>• Le piccole e grandi imprese</li> <li>• Gli enti di formazione che erogano <u>anche</u> percorsi formativi individualizzati e in situazione</li> </ul>

<b>RISORSE E STRUMENTI</b>	<p>Per quanto riguarda le attività di breve periodo il loro costo è pari a risorse umane che creano rapporti e stipulano convenzioni.</p> <p>Per quanto riguarda le attività di breve e lungo periodo le risorse possono essere individuate in finanziamenti regionali per la formazione del personale dei Centri per l'impiego e per i collegamenti tecnologici necessari all'attivazione di collegamenti on line con le imprese, gli enti e le organizzazioni di categorie.</p> <p>Per la parte formativa e di orientamento possono essere utilizzati i normali canali di finanziamento provinciale.</p>					
<b>TEMPI E COSTI</b>	<p>Tempi : Sei mesi Costi : da definire</p>					
<b>FATTIBILITÀ</b>	<p>Le esperienze di Lecco (lecco Lavoro) , Milano (Associazioni no-profit) e Prato (FIL S.p.A.) permettono di avere dei buoni punti di riferimento per la realizzazione di nuovi Centri per l'impiego con il coinvolgimento del settore pubblico e dei privati.</p> <p>E' possibile attivare Centri per l'impiego dotati di un'autonomia gestionale e patrimoniale.</p> <p>Essi devono avere una visione sistemica della complessità territoriale utilizzando una metodologia basata sui principi dei progetti/obiettivo: individuazione di un bisogno, identificazione degli obiettivi e dei risultati, definizione di un progetto e delle risorse necessarie, contestualizzazione e adattamento dell'intervento alla realtà locale, monitoraggio e valutazione dell'intervento;</p> <p>I servizi per l'impiego devono basarsi su un approccio alla Domanda di Lavoro finalizzato all'erogazione di servizi di qualità rivolti alle aziende e ai lavoratori</p> <p>Tale processo sarà possibile se si attivano reali sinergie fra pubblico e privato</p> <table border="1" data-bbox="391 1176 1469 1758"> <thead> <tr> <th data-bbox="391 1176 957 1220">PUNTI DI FORZA</th> <th data-bbox="957 1176 1469 1220">PUNTI DI DEBOLEZZA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="391 1220 957 1758"> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nuove opportunità offerte dalle riforme legislative nazionali e regionali</li> <li>• predisposizione di un'unica banca dati</li> <li>• consulenza orientativa, sostegno all'inserimento lavorativo, incrocio domanda e offerta di lavoro, collocamento, consulenza alle imprese</li> <li>• diretto coinvolgimento dei Centri per l'impiego</li> <li>• analisi dei bisogni del mercato del lavoro</li> </ul> </td> <td data-bbox="957 1220 1469 1758"> <ul style="list-style-type: none"> <li>• gestione del passaggio dal vecchio al nuovo modello</li> <li>• rapporti con la scuola</li> <li>• rapporti con gli enti di formazione</li> </ul> </td> </tr> </tbody> </table>		PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• nuove opportunità offerte dalle riforme legislative nazionali e regionali</li> <li>• predisposizione di un'unica banca dati</li> <li>• consulenza orientativa, sostegno all'inserimento lavorativo, incrocio domanda e offerta di lavoro, collocamento, consulenza alle imprese</li> <li>• diretto coinvolgimento dei Centri per l'impiego</li> <li>• analisi dei bisogni del mercato del lavoro</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• gestione del passaggio dal vecchio al nuovo modello</li> <li>• rapporti con la scuola</li> <li>• rapporti con gli enti di formazione</li> </ul>
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• nuove opportunità offerte dalle riforme legislative nazionali e regionali</li> <li>• predisposizione di un'unica banca dati</li> <li>• consulenza orientativa, sostegno all'inserimento lavorativo, incrocio domanda e offerta di lavoro, collocamento, consulenza alle imprese</li> <li>• diretto coinvolgimento dei Centri per l'impiego</li> <li>• analisi dei bisogni del mercato del lavoro</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• gestione del passaggio dal vecchio al nuovo modello</li> <li>• rapporti con la scuola</li> <li>• rapporti con gli enti di formazione</li> </ul>					
<b>EVOLUZIONE DEL PROGETTO</b>	<p>La commissione sta valutando e coinvolgendo la provincia nella definizione di un "nuovo Centro per l'impiego" con la partecipazione delle forze sociali alla gestione dello stesso attraverso la costituzione di una società mista.</p>					

## Ipotesi progettuale – 5.1.2 Progetto Equal

<b>CONTENUTO</b>	<p>Il nuovo strumento EQUAL si colloca nel quadro degli interventi europei a favore della lotta alla disoccupazione.</p> <p>L'obiettivo di EQUAL è la promozione di nuovi strumenti atti a combattere tutte le forme di discriminazione e di disuguaglianze nel contesto del mercato del lavoro attraverso la collaborazione transnazionale.</p> <p>La strategia dell'iniziativa EQUAL parte dalla considerazione che essa è un laboratorio per la</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Progettazione</li> <li>• Sperimentazione</li> <li>• Diffusione</li> </ul> <p>di nuove pratiche volte a lottare contro le discriminazioni e le ineguaglianze di ogni natura in relazione al mercato del lavoro.</p> <p>L'asse n. 1 "Agevolare l'accesso al mercato del lavoro di coloro che incontrano difficoltà a integrarsi in un mercato del lavoro che deve essere aperto a tutti" è lo strumento attraverso il quale verranno presentati progetti formativi da integrarsi con i progetti in essere nella Provincia della Spezia.</p> <p>Il progetto EQUAL potrà essere utilizzato per avviare le prime esperienze e pratiche di counseling, orientamento, bilancio di competenze favorendo, tra l'altro, l'accesso a percorsi formativi su diversi livelli di intensità, sperimentando, così, una nuova metodologia di progettazione, gestione e processo.</p>
<b>RISULTATI ATTESI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attivazione di sinergie attive fra la commissione Welfare e la commissione Formazione</li> <li>- Formazione ad intensità differenziata sulla base delle esigenze formative dei partecipanti</li> <li>- Aumento del patrimonio progettuale e formativo nella Provincia</li> <li>- Aumento dell'occupazione a seguito di percorsi formativi</li> </ul>
<b>ATTORI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comune di La Spezia</li> <li>- Provincia della Spezia</li> <li>- Commissione formazione</li> <li>- Gruppo di progettazione</li> <li>- Attivazione di Partnership settoriale: si caratterizza perché interviene in un particolare settore economico</li> </ul>
<b>RISORSE E STRUMENTI</b>	Le risorse saranno finanziamenti a seguito di valutazione del progetto
<b>TEMPI E COSTI</b>	<p>Tempi</p> <p>1° fase: Preparatoria di durata 1 – 9 mesi che riguarda la costruzione di partenariati veri sul mercato del lavoro</p> <p>2° fase: operativa di durata 18 mesi – 5 anni con la presenza di un valutatore</p> <p>3° fase: disseminazione per promuovere i risultati</p> <p>Costi:</p> <p>da definire in fase di progettazione</p>

<b>FATTIBILITÀ</b>	Progetto da elaborare	
	<b>PUNTI DI FORZA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Asse 1 - Occupabilità progetto EQUAL</li> <li>- Co-progettazione di vari attori rappresentativi della realtà locale;</li> <li>- Attivazione di partenariati di settore e/o geografici</li> <li>- Studi di settore e analisi / ricerca per definire i progetti di dettaglio</li> </ul>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Tempistica</li> <li>- Raccordi istituzionali</li> </ul>
<b>EVOLUZIONE DEL PROGETTO</b>	La commissione ha definito gli obiettivi di massima. E' stata creata all'interno della commissione un gruppo di progettazione che definirà in modo approfondito le strategie, gli obiettivi e i tempi di lavoro.	

<b>Ipotesi progettuale 5.2.1 - La Scuola della Meccanica e della Navalmeccanica</b>	
<b>CONTENUTO</b>	<p>I dati offerti dalla camera di Commercio di La Spezia fanno emergere la “vocazione” del nostro territorio particolarmente sviluppato nel settore/comparto della meccanica. Si tratta di un settore non ancora maturo suscettibile di innovazione e modernizzazione. Alla meccanica servono nuove figure professionali altamente specializzate .</p> <p>In altre aree del paese questi tipi di mansioni lavorative tendono ad essere trascurate dai giovani in cerca di prima occupazione.</p> <p>Alla Spezia contrariamente a ciò il lavoro nel settore della meccanica è radicato nel costume della nostra popolazione.</p> <p>Il lavoro della meccanica è radicato nella società; in tutte le famiglie ci sono state o ci sono esperienze in tale settore.</p> <p>Il recente piano sulla navalmeccanica finanziato dalla Regione Liguria ha dato una risposta concreta ai fabbisogni professionali del comparto; l’intervento formativo si pose come obiettivo quello di qualificare 170 persone, attraverso 10 percorsi formativi, per complessive 13 edizioni, finalizzati alla formazione di nove figure professionali.</p> <p>Le domande presentate sono state 580 a fronte di 94 posti disponibili. Ciò è la dimostrazione che il piano è stato ben accolto.</p> <p>Determinante per la realizzazione del progetto fu la stipula di un Protocollo di Intesa fra la Marina Militare e la Regione Liguria per consentire la fruizione delle strutture logistiche, delle capacità organizzative e delle professionalità presenti all’interno dell’Arsenale Militare Marittimo della Spezia.</p> <p>La commissione propone, alla luce di quanto sopra, di costituire la <b>Scuola della Meccanica e della Navalmeccanica della Spezia</b>, un centro di formazione permanente e specialistico promosso per far fronte alle esigenze delle imprese e dei lavoratori del territorio non disperdendo la positiva esperienza fatta con il Piano Straordinario per la qualificazione e riqualificazione della manodopera della cantieristica .</p> <p>La Commissione vuole proporre la messa a sistema dell’esperienza che è stata finalizzata alla creazione di figure professionali quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Saldatori</li> <li>• Tubisti</li> <li>• Carpenteri in metallo</li> <li>• Allestitori impianti</li> <li>• Allestitori di interni per la diportistica</li> </ul> <p>Proprie di un settore per estenderlo a figure specifiche di tutti i comparti della meccanica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Assemblatori meccanici</li> <li>• Montatori e manutentori meccanici</li> <li>• Addetti alle macchine a controllo numerico</li> <li>• Meccanici motoristi</li> <li>• Meccatronico</li> </ul> <p>La scuola trasversalmente e per i settori specifici di sua competenza potrà operare su varie aree di intervento e a vari livelli di qualificazione, quali:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Obbligo formativo/apprendistato</li> <li>2. Prima formazione – professionalità operaia</li> <li>3. formazione per tecnici con qualifiche di secondo livello</li> <li>4. IFTS comparto metalmeccanico</li> <li>5. Formazione continua degli occupati (aggiornamento e/o riqualificazione)</li> </ol>
	<p>In questa logica è determinante un rinnovo del protocollo di intesa con l’Arsenale Militare Marittimo per la concessione in uso delle attrezzature e dei macchinari necessari alle lezioni teorico-pratiche presenti nei vari reparti dell’Arsenale che, libere dai bisogni di produzione, possano essere utilizzate per il processo formativo; nonché per consentire a coordinatori, docenti ed allievi interessati ai corsi di avvalersi delle strutture logistiche della base navale.</p>
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Creazione della scuola della meccanica a valenza interregionale

<b>ATTORI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Imprese del comparto/settore della meccanica e cantieristica</li> <li>• Organizzazioni sindacali</li> <li>• Arsenale militare</li> <li>• Enti Locali</li> </ul>				
<b>RISORSE E STRUMENTI</b>	<p>La scelta dell'assetto istituzionale al quale ricorrere per esercitare l'attività di formazione oggetto di quest'analisi deve essere valutata nella sua interdipendenza con il regime fiscale alla quale tale attività dovrà sottostare.</p> <p>Appare chiaro fin d'ora che la gestione della Scuola dovrà prevedere un equilibrio tra componenti positivi e negativi di reddito tale da consentire il sostentamento economico dell'iniziativa, ma non da generare un margine di profitto per la remunerazione della proprietà.</p> <p>Le risorse finanziarie potranno essere:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Finanziamenti dell'industria privata</li> <li>2. Finanziamenti regionali ob. 3.</li> </ol>				
<b>TEMPI E COSTI</b>	<p>Le componenti di costo sono state suddivise in due macroaggregati: i costi diretti, direttamente pertinenti l'attività didattica e formativa ed i costi generali, collegati alla gestione organizzativa ed amministrativa della società o ente.</p> <p>I costi generali sono costituiti prevalentemente dal costo delle risorse umane impiegate secondo diversi livelli contrattuali di inquadramento, nonché da tutti i tipici costi di gestione di una microimpresa (locazione sede, contabilità e consulenza fiscale, utenze, manutenzione ordinaria, pulizie, cancelleria), dai costi di promozione e pubblicizzazione e dai costi di acquisto delle attrezzature.</p>				
<b>FATTIBILITÀ</b>	<p>La Scuola per la meccanica, in considerazione della sua collocazione baricentrica all'interno di un comparto specifico che si estende per tutta la costa tirrenica da Livorno a Savona, facilmente potrebbe connotarsi come progetto a valenza interregionale.</p> <table border="1" data-bbox="376 1160 1495 1601"> <thead> <tr> <th data-bbox="376 1160 954 1227">PUNTI DI FORZA</th> <th data-bbox="954 1160 1495 1227">PUNTI DI DEBOLEZZA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="376 1227 954 1601"> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assenza di una scuola della meccanica e della cantieristica;</li> <li>- sviluppo del sistema cantieristico</li> <li>- possibilità di reperire sul territorio competenze e professionalità di elevato profilo in persone fuoriuscite da poco dal ciclo produttivo per ragioni di prepensionamento;</li> <li>- esperienza spezzina del Piano sulla cantieristica</li> </ul> </td> <td data-bbox="954 1227 1495 1601"> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi dei fabbisogni formativi nel settore della meccanica e cantieristica;</li> <li>- Rapporto con gli enti di formazione;</li> <li>- Normativa sul distretto della meccanica;</li> </ul> </td> </tr> </tbody> </table>	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>- assenza di una scuola della meccanica e della cantieristica;</li> <li>- sviluppo del sistema cantieristico</li> <li>- possibilità di reperire sul territorio competenze e professionalità di elevato profilo in persone fuoriuscite da poco dal ciclo produttivo per ragioni di prepensionamento;</li> <li>- esperienza spezzina del Piano sulla cantieristica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi dei fabbisogni formativi nel settore della meccanica e cantieristica;</li> <li>- Rapporto con gli enti di formazione;</li> <li>- Normativa sul distretto della meccanica;</li> </ul>
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA				
<ul style="list-style-type: none"> <li>- assenza di una scuola della meccanica e della cantieristica;</li> <li>- sviluppo del sistema cantieristico</li> <li>- possibilità di reperire sul territorio competenze e professionalità di elevato profilo in persone fuoriuscite da poco dal ciclo produttivo per ragioni di prepensionamento;</li> <li>- esperienza spezzina del Piano sulla cantieristica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi dei fabbisogni formativi nel settore della meccanica e cantieristica;</li> <li>- Rapporto con gli enti di formazione;</li> <li>- Normativa sul distretto della meccanica;</li> </ul>				
<b>EVOLUZIONE DEL PROGETTO</b>	<p>La commissione sta valutando i tempi ed elaborando un business plan per la realizzazione della scuola.</p>				

## Ipotesi progettuale 5.3.1 – Formazione per la Net Economy – Information Technology School

<b>CONTENUTO</b>	<p>Visti gli sforzi che vengono fatti, a vari livelli, per colmare il gap di professionalità evidenziato nel settore Information Technology –I.T., si ritiene che il nostro territorio possa avere e giocarsi una notevole opportunità – siamo una delle province del nord Italia – quindi “vicina” ai siti direzionali/decisionali di sviluppo della net economy – con elevati tassi di disoccupazione. I giovani disoccupati della nostra provincia, se adeguatamente formati, potranno contribuire allo sviluppo economico del nostro territorio. Le loro competenze professionali, saranno di attrattiva per le aziende operanti nel campo dell’Information Technology che hanno evidenziato carenze strutturali di risorse competenti, in un settore dove uno dei pochi vincoli alla delocalizzazione produttiva è proprio trovare aree con disponibilità di professionalità adeguate.</p> <p>Quindi dobbiamo cercare di avviare una formazione di massa, strutturata, metodica e costante nel tempo che non si fermi all’ erogazione di competenze di base ma dia formazione specialistica nei profili professionali sopra evidenziati. La commissione propone la nascita di una Information Technology School.</p> <p>Dovremmo presentare La Spezia come Web-City, cioè un luogo dove l’informatica è diffusa, con i giovani e le aziende che hanno familiarità nell’uso delle nuove tecnologie e le competenze spendibili sul mercato del lavoro.</p> <p>Di seguito elenchiamo il quadro delle figure professionali IT emergenti nel panorama italiano – così come evidenziate dal rapporto di indagine Federcomin -Anasin-:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Tecnico di reti locali</li> <li>2. Specialista di Sistema in ambienti di rete locale</li> <li>3. Gestore di rete</li> <li>4. Specialista di sistema in ambiente web</li> <li>5. WebMaster</li> <li>6. Progettista di software applicativo</li> <li>7. Progettista di architetture software</li> <li>8. Specialista di sistemi di telecomunicazione</li> <li>9. Consulente Commerciale</li> <li>10. Analista programmatore Object Oriented</li> <li>11. Responsabile di marketing e vendite in area e.business</li> <li>12. Esperto ERP</li> <li>13. Esperto in linguaggi e tecnologie multimediali</li> </ol>
<b>RISULTATI ATTESI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione specialistica con rilascio di qualifiche 2° e 3° livello</li> <li>- Delocalizzazione di imprese nel comparto ICT</li> <li>- Rafforzamento della competitività delle imprese già operanti nel nostro territorio con particolare riferimento alle imprese ICT</li> <li>- Occupazione per i giovani disoccupati partecipanti alle attività formative</li> </ul>
<b>ATTORI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Provincia della Spezia</li> <li>- Comune della Spezia</li> <li>- Altri comuni</li> <li>- Spedia spa</li> <li>- CCIAA</li> <li>- Associazioni datoriali</li> <li>- Aziende specialistiche di settore</li> <li>- Enti di formazione</li> </ul>
<b>RISORSE E STRUMENTI</b>	Da definire
<b>TEMPI E COSTI</b>	- da definire – Ipotizzabile 15-20 ml per allievo qualificato

<b>FATTIBILITÀ</b>	Verifica e stesura piano di fattibilità – Autunno 2001	
	<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- vicinanza ai siti direzionale / decisionali della net economy</li> <li>- disponibilità di un bacino di potenziali utenti ad alta scolarità</li> <li>- disponibilità di un sito adeguato per la formazione specialistica nell'ICT</li> <li>- esperienze già realizzate in ambito provinciale negli ultimi anni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- cablaggio città</li> <li>- disponibilità di aree e siti adeguatamente attrezzati</li> <li>- ritardo nella definizione di linee strategiche di sistema</li> <li>- mancanza di marketing territoriale specifico</li> </ul>
<b>EVOLUZIONE DEL PROGETTO</b>	Progetto in via di definizione	

## Ipotesi progettuale 5.3.2 – Formazione per la Net Economy – Il progetto Innovazione@Tradizione

<b>CONTENUTO</b>	<p>Il Comune ha accolto favorevolmente i suggerimenti della nostra commissione per la elaborazione di un progetto per la diffusione dell'informatica da presentarsi sul bando regionale "Piano di Sviluppo Locale" bandito dalla Regione Liguria il 23 marzo c.a.. Tale progetto denominato <a href="#">Innovazione@Tradizione</a> è stato valutato positivamente ed è stato integralmente finanziato (4° progetto in Liguria).</p> <p><b>Il Comune capoluogo è diventato soggetto e protagonista del cambiamento, "Prima fabbrica della competenze", primo Comune in grado di interagire e creare partnership con il sistema delle imprese.</b></p> <p>Infatti il progetto è nato sotto i migliori auspici in quanto caratterizzato da un forte partenariato che proseguirà nella fase attuativa del progetto, attraverso la Conferenza di servizi ed un Comitato di gestione e monitoraggio, allo scopo di favorire la realizzazione delle varie azioni e il raggiungimento degli obiettivi formativi e degli esiti occupazionali previsti.</p> <p>Il progetto si inserisce nel più ampio contesto del Piano di sviluppo dei territori interessati - quale è delineato, in particolare, dalla Conferenza Strategica del Comune della Spezia, dal Contratto d'Area, dal Patto per l'Agricoltura - , ed è volto a supportarlo con azioni trasversali e di settore.</p> <p>Esso è incentrato su una delle priorità trasversali del bando regionale - la "Società dell'informazione"- costituendo dunque uno strumento di attuazione della strategia comunitaria sancita nella Comunicazione della Commissione Europea dell'8 dicembre 1999 intitolata "e-Europe. Una Società dell'informazione per tutti". Il progetto fra le altre azioni contemplate prevede la realizzazione di 4 I.T. Point che nasceranno con il P.S.L. e successivamente vivranno di vita propria grazie a privati (aziende, istituzioni, associazioni di categoria) che li sosterranno adottandoli a termine (periodo minimo 1 mese per anno).</p>
<b>RISULTATI ATTESI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 300 giovani – formazione di base – Patente Europea ECDL</li> <li>- 200 occupati formati su tematiche inerenti I.T.</li> <li>- 30 giovani qualificati in formazione specialistica</li> <li>- 5 impresa create nel settore dell'I.T.</li> <li>- Esiti occupazionali: 30 giovani disoccupati</li> </ul>
<b>ATTORI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comune della Spezia</li> <li>- Comune di Lerici</li> <li>- Comune di Portovenere</li> <li>- Comunità montane della media e bassa Val di vara</li> <li>- Comunità Montane dell'alta Val di Vara e della riviera</li> <li>- Associazioni datoriali a livello provinciale</li> </ul>
<b>RISORSE E STRUMENTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Quattro IT POINT: luoghi privilegiati per la realizzazione del percorso formativo/ diffusa alfabetizzazione informatica</li> </ul>
<b>TEMPI E COSTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Costi : Lit. 2.617.700.000 per il progetto P.S.L.-Innovazione@Tradizione</li> <li>- Tempi : 30 mesi</li> </ul>

<b>FATTIBILITÀ</b>	Il progetto risulta già finanziabile poiché approvato dalla Regione Liguria;	
	<b>PUNTI DI FORZA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I Comuni attori del processo di cambiamento</li> <li>- Forte integrazione fra Enti locali, Scuole e sistema produttivo</li> <li>- Finanziamento disponibile per l'avvio degli I.T.Point</li> <li>- Possibilità di apportare esperienze di altri I.T.Point già funzionanti in altre città</li> </ul>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione in tempi brevi degli IT POINT permanenti</li> <li>- Elevato grado di evoluzione delle nuove tecnologie</li> <li>- Spazi disponibili in centro SP per accogliere gli I.T.Point</li> </ul>
<b>EVOLUZIONE DEL PROGETTO</b>	A Settembre inizia la realizzazione del progetto	

<b>Ipotesi progettuale: 5.4.1 - Autoanalisi di istituto</b>	
<b>CONTENUTO</b>	Analisi di qualità delle scuole secondarie superiori; verifica dell'efficacia e dell'efficienza del processo formativo e di apprendimento; indagine qualitativa su organizzazione, utilizzo delle risorse, etc.
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Migliore conoscenza dei processi didattici e organizzativi presenti all'interno della scuola, individuazione dei punti di forza e di debolezza, riflessione su possibili miglioramenti e razionalizzazioni, maggiore consapevolezza del proprio ruolo all'interno del contesto generale. Gli output materiali sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Un modello completo di autovalutazione per ogni istituto scolastico</li> <li>• Una rilevazione sistematica per ogni annualità in ogni istituto</li> <li>• Un base comune degli indicatori utilizzati dai vari istituti</li> <li>• Un programma di miglioramento per ogni istituzione scolastica</li> <li>• Un programma comune di miglioramento del sistema scolastico, con apporti dei vari portatori di interessi e delle parti economiche e sociali</li> </ul>
<b>ATTORI</b>	Le scuole superiori della Provincia della Spezia. I portatori di interesse del sistema scolastico. Il centro intermedio di servizi di La Spezia. La consulenza.
<b>RISORSE E STRUMENTI</b>	In considerazione del fatto che tre scuole nella provincia hanno già iniziato, e parzialmente attuato, il percorso di valutazione e certificazione con il Centro di Consulenza <b>Butera e Partners</b> e l'esperienza è stata considerata positiva ed ha prodotto risultati apprezzabili all'interno delle stesse, si individua tale istituzione come la più indicata per l'attuazione dell'attività. Le scuole mettono a disposizione: una funzione obiettivo in ogni istituzione scolastica, coadiuvata da un gruppo di lavoro e supportata dalla segreteria. Una persona del Cis che dedica al progetto di autovalutazione un quarto del proprio tempo per il primo anno e due-tre giorni al mese per il secondo anno. La squadra della consulenza (un senior partner e un consulente) mettono a disposizione un totale di circa 60 giornate uomo complessive.
<b>TEMPI E COSTI</b>	Due anni di indagini, analisi e report di qualità. Il budget previsto è di circa 100.000.000 per l'intero biennio (da settembre 2001 a settembre 2003) e per le scuole superiori della Provincia.

<b>FATTIBILITÀ</b>	Il progetto è stato realizzato in due istituti scolastici della Provincia	
	<b>PUNTI DI FORZA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Abituare la scuola e i corpi docenti a riflettere sulle proprie strategie formative in funzione della domanda</li> <li>- Comprensione dei processi e delle dinamiche interni alla scuola o esterni ad essa, ma con essa interagenti e capacità di intervento su di essi</li> <li>- Verifica costante sull'attività svolta</li> <li>- Innesco della cultura dell'efficienza ed efficacia organizzativa nel contesto scolastico</li> <li>- Innesco del cambiamento a partire dai punti di forza della scuola e gestione dei tempi e delle risorse per il cambiamento</li> </ul>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Propensione all'autoreferenzialità delle scuole</li> <li>- Timore del giudizio individuale tra alcuni docenti (e rifiuto di logiche di valutazione genericamente percepite come non adeguate alla scuola: necessario uno sforzo di comunicazione)</li> <li>- Corretta interpretazione dell'indagine: il processo di apprendimento segue un iter personale complesso, non equiparabile alla produzione industriale di un bene o alla prestazione di un qualunque servizio</li> <li>- Tendenziale difficoltà al confronto e all'integrazione in un periodo che le scuole percepiscono come ad alta competizione. Va gestita (il progetto considera tutte le difficoltà indicate)</li> </ul>
<b>EVOLUZIONE DEL PROGETTO</b>	Proposta da sottoporre al Comune per eventuale finanziamento e realizzazione in tutti gli istituti di Scuola Media Superiore della Provincia della Spezia	

## Ipotesi progettuale 5.4.2 – La certificazione della qualità nella scuola

<b>CONTENUTO</b>	<p>La Qualità nella Pubblica Istruzione implica, così, lo sviluppo di un modo nuovo di essere della scuola che, attraverso la valorizzazione di tutte le risorse professionali interne, anzitutto si proponga di perseguire, con la massima efficacia ed efficienza, gli obiettivi che le sono propri, sviluppando coerentemente i programmi d'azione e traducendoli in risultati chiaramente identificabili e valutabili.</p> <p>La Qualità offre principi, metodi e strumenti per il lavoro collettivo; non dice cosa fare, ma come fare, è laboratorio di apprendimento dall'esperienza. Nella prima fase della sua impostazione è in sostanza analisi e micro-progettualità, una volta divenuta sistema può interessare tutto il lavoro, attraverso il controllo dei processi, il problem solving, le misurazioni, le verifiche, le valutazioni.</p> <p>In particolare, la Qualità nella scuola:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- prende in considerazione l'intero processo di erogazione del servizio scolastico;</li> <li>- utilizza le differenti competenze e valorizza le professionalità che già operano nella scuola sviluppando un convinto senso di appartenenza degli operatori all'istituzione, sede di servizio;</li> <li>- privilegia il lavoro di gruppo e la qualità complessiva dell'Istituto scolastico orientandosi verso il miglioramento continuo e graduale dei servizi offerti;</li> <li>- richiede il coinvolgimento e la soddisfazione dello studente, come "cliente" privilegiato;</li> <li>- adotta un percorso di formazione operativo e concreto, un "imparare facendo" che garantisce una ricaduta effettiva nella realtà di ogni singola scuola;</li> <li>- consente l'avvio di un Sistema di Gestione della Scuola all'interno di un preciso quadro di regole di riferimento.</li> </ul> <p>In questo senso la "Qualità" diviene un valore aggiunto per l'acquisizione di una cultura della progettazione, dell'organizzazione e della gestione dei servizi scolastici, nonché di capacità professionali in linea con le attese e i bisogni dell'utenza; valore atto a garantire un passaggio fisiologico e non traumatico "dal vecchio al nuovo".</p> <p>Obiettivo specifico del Progetto Qualità è quello di avviare presso le scuole che lo adottano (coinvolgendo potenzialmente tutti i soggetti interessati) un percorso di ricerca ed applicazione di una metodologia di intervento sul processo di erogazione del servizio formativo, che garantisca il miglioramento continuo dell'efficacia e dell'efficienza del servizio stesso.</p> <p>Ferma restando la centralità della <b>funzione docente</b>, il progetto si propone la valorizzazione piena delle risorse e della specificità professionale del servizio (efficienza), al fine di potenziare la capacità di produrre un esito educativo e formativo sia in termini di apprendimento che di promozione dell'identità personale (efficacia), attento all'orientamento e alla soddisfazione, da monitorarsi in modo sistematico, dell' <b>allievo visto come soggetto - cliente</b> inserito in un suo specifico tessuto socio - familiare.</p>
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Certificare un istituto scolastico nel Comune della Spezia
<b>ATTORI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comune di La Spezia</li> <li>- L'istituto scolastico</li> <li>- Corpo docente</li> <li>- Allievi</li> <li>- Azienda certificante</li> </ul>

<b>RISORSE E STRUMENTI</b>	<p>Ovviamente la diversa organizzazione delle risorse, la sensibilità degli operatori e le particolari situazioni presenti in ogni scuola "autonoma" incidono in maniera rilevante sulla riuscita e praticabilità delle iniziative e sui tempi di accesso alle varie fasi di attuazione.</p> <p>Il Progetto Qualità si presenta come la condizione per attuare, gradualmente ma realisticamente, il rinnovamento della scuola anche secondo le indicazioni dell'Unione Europea, in base alle quali essa è considerata come "un luogo di vita strutturato a sistema dove interagiscono molteplici attori (allievi, insegnanti, genitori, autorità locali, associazioni del mondo del lavoro e della produzione, etc.), un luogo delle regolazioni delle risorse esistenti, una organizzazione che può offrire servizi al contesto nel quale intrattiene relazioni dinamiche e di interdisciplina" (Libro verde della C.E.E. 29/9/93).</p>	
<b>TEMPI E COSTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Due anni scolastici</li> <li>- Lit.60.000.000</li> </ul>	
<b>FATTIBILITÀ</b>	<p>L'istituto scelto deve costituire un gruppo di lavoro composto dal dirigente scolastico, docenti, personale non docente, genitori e studenti, col compito di decidere in ordine alle scelte operative da adottare per realizzare un'offerta formativa e dei servizi scolastici sempre più idonei ed efficienti.</p> <p>Tale gruppo di lavoro, seguendo uno specifico processo formativo preliminare ed avvalendosi dell'ausilio di esperti, promuove il processo di analisi della struttura organizzativa e gestionale esistente, assicura lo sviluppo del Sistema di Gestione per la Qualità e la successiva verifica della sua corretta applicazione e si adopera, ove lo ritenesse necessario, per il conseguimento della certificazione internazionale secondo la norma ISO 9001:2000.</p>	
	<p><b>PUNTI DI FORZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'esperienze in altre regioni italiane</li> <li>- La spendibilità sul mercato della formazione/istruzione</li> <li>- La sperimentazione del processo di certificazione</li> </ul>	<p><b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Autoreferenzialità del sistema scolastico in genere</li> <li>- difficoltà a considerare gli allievi "i clienti"</li> <li>- condivisione del progetto all'interno dell'istituto prescelto</li> </ul>
<b>EVOLUZIONE DEL PROGETTO</b>	<p>I rappresentanti del mondo della scuola all'interno della commissione hanno fatto emergere argomentazioni che richiederanno opportuni approfondimenti.</p>	

## Ipotesi progettuale - 5.4.3 - Formazione permanente per l'EDA e i giovani adulti

<b>CONTENUTO</b>	<p>Le azioni a sportello costituiscono un importante terreno di integrazione. Hanno di norma carattere trasversale, sono di interesse per più canali formativi e possono favorire l'accesso alla formazione e la mobilità fra sistemi, oltre che verso il mondo del lavoro:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ascolto</li> <li>• informazione</li> <li>• Bilancio di competenze</li> <li>• Rilevamento dei crediti formativi formali e informali</li> <li>• Orientamento</li> <li>• Libretto personale</li> </ul>	
<b>RISULTATI ATTESI</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Contribuire all'occupabilità di soggetti in cerca di lavoro attraverso l'offerta di ampia gamma di misure anche integrabili fra loro, di prevenzione alla disoccupazione;</li> <li>2. attivazione di servizi di informazione</li> </ol>	
<b>ATTORI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Centri territoriali di educazione permanente</li> <li>• Centri per l'impiego</li> <li>• Enti di formazione</li> </ul>	
<b>RISORSE E STRUMENTI</b>	<p>Risorse: Finanziamenti regionali, provinciali, comunali</p> <p>Strumenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) Percorsi scolastici</li> <li>b) Integrazione scuola- formazione</li> <li>c) inserimento nel mondo del lavoro (apprendistato, obbligo formativo. 1° impiego</li> <li>d) accompagnamento</li> <li>e) Controllo</li> </ol>	
<b>TEMPI E COSTI</b>	<p>Tempi: attivazione di sportelli permanenti a partire dal 2002</p> <p>Costi : da definire</p>	
<b>FATTIBILITÀ</b>	<b>PUNTI DI FORZA</b>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accompagnamento al lavoro</li> <li>• Integrazione scuola formazione</li> <li>• Partners aziendali</li> </ul>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Integrazione scuola formazione</li> <li>• Competenza dei Centri per l'impiego</li> </ul>
<b>EVOLUZIONE DEL PROGETTO</b>	<p>La commissione ha studiato ed esaminato le iniziative già attivate nello scorso anno e propone l'integrazione di tali iniziative con le attività dei Centri per l'impiego</p>	

<b>Ipotesi progettuale: 5.4.4 - Progetto congiunto di Formazione Orientatori</b>					
<b>CONTENUTO</b>	Corso di alta qualificazione sulla tematica dell'orientamento per diffonderne sia la cultura che la concreta attuazione.				
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Creazione di nuove professionalità, sia nel mondo delle istituzioni scolastiche, sia in quello della formazione professionale. In particolare l'obiettivo è quello di far interagire le due realtà formative per permettere la realizzazione di un'offerta formativa personalizzata e in grado di combattere il fenomeno della dispersione.				
<b>ATTORI</b>	Un insegnante per ogni Istituto Superiore, un insegnante per ogni scuola media, un insegnante per ogni Centro Territoriale, una decina di operatori della Formazione Professionale.				
<b>RISORSE E STRUMENTI</b>	Progettazione integrata effettuata da funzionari dell'Ufficio delle Politiche Attive del Lavoro e Centro Intermedio di Servizi (Direzione Scolastica Regionale della Liguria – MPI). Collaborazione con l'Università degli Studi di Padova – Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione.				
<b>TEMPI E COSTI</b>	Durata del corso: 2 anni (120 ore il primo anno e 120 ore il secondo) a partire da ottobre 2001. Il costo annuo previsto è di lire 18.000.000 ( euro 9296,23), per un totale nei due anni di lire 36.000.000 (euro 18592,46).				
<b>FATTIBILITÀ</b>	Esistono già risorse pari a lire 18.018.000, messe a disposizione per lo svolgimento della suddetta attività dal Dirigente Scolastico dell'I.T.C. "Da Passano", quale scuola polo per l'innalzamento dell'obbligo scolastico (fondi ex art. 68, comma 4 lettera b) L. 144/99 – Anno 2000); sono in corso accordi con la Provincia per l'ulteriore finanziamento.				
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>PUNTI DI FORZA</th> <th>PUNTI DI DEBOLEZZA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Integrazione fra operatori della formazione</li> <li>- Miglioramento del servizio offerto ai giovani per l'individuazione del proprio "percorso di vita";</li> <li>- Creazione di nuove professionalità.</li> </ul> </td> <td> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarsa propensione al lavoro congiunto di docenti della Pubblica Istruzione e personale della Formazione Professionale;</li> <li>- Carenza di elementi strutturali in grado di valorizzare la professionalità acquisita.</li> </ul> </td> </tr> </tbody> </table>	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Integrazione fra operatori della formazione</li> <li>- Miglioramento del servizio offerto ai giovani per l'individuazione del proprio "percorso di vita";</li> <li>- Creazione di nuove professionalità.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarsa propensione al lavoro congiunto di docenti della Pubblica Istruzione e personale della Formazione Professionale;</li> <li>- Carenza di elementi strutturali in grado di valorizzare la professionalità acquisita.</li> </ul>
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA				
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Integrazione fra operatori della formazione</li> <li>- Miglioramento del servizio offerto ai giovani per l'individuazione del proprio "percorso di vita";</li> <li>- Creazione di nuove professionalità.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarsa propensione al lavoro congiunto di docenti della Pubblica Istruzione e personale della Formazione Professionale;</li> <li>- Carenza di elementi strutturali in grado di valorizzare la professionalità acquisita.</li> </ul>				
<b>EVOLUZIONE DEL PROGETTO</b>	Progetto di nuova elaborazione				

<b>Ipotesi progettuale: 5.4.5 - I crediti formativi</b>					
<b>CONTENUTO</b>	Costituzione di una Commissione per il riconoscimento reciproco di crediti fra Scuola e Formazione Professionale.				
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Individuazione di standard di riferimento disciplinari e trasversali per il riconoscimento di competenze /capacità/ abilità, comunque ottenute o raggiunte (crediti formali, non formali o informali), spendibili e riconoscibili sia nell'ambito della Pubblica Istruzione che in quello della Formazione Professionale.				
<b>ATTORI</b>	Rappresentanti delle Scuole autonome e della Formazione Professionale.				
<b>RISORSE E STRUMENTI</b>	Presenza di un esperto dell'ISFOL per il coordinamento della Commissione. Disponibilità dei Piani di Studio dettagliati per disciplina di ogni singola scuola. Disponibilità dei Piani progettuali della Formazione Professionale.				
<b>TEMPI E COSTI</b>	3 / 4 mesi. E' previsto un gettone di presenza per ogni componente la commissione. Sono in corso contatti con la Provincia (Assessorato alla Formazione Professionale) per l'inserimento del progetto nei finanziamenti relativi all'attuazione dell'obbligo formativo o per l'educazione degli adulti.				
<b>FATTIBILITÀ</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>PUNTI DI FORZA</th> <th>PUNTI DI DEBOLEZZA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attuazione di certificazioni reciprocamente riconosciute</li> <li>- Trasparenza nella descrizione delle competenze acquisite</li> <li>- Allineamento con gli orientamenti comunitari</li> </ul> </td> <td> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficoltà nell'accertamento dei crediti non formali e informali</li> <li>- Ampiezza delle tipologie di ipotetici crediti</li> </ul> </td> </tr> </tbody> </table>	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attuazione di certificazioni reciprocamente riconosciute</li> <li>- Trasparenza nella descrizione delle competenze acquisite</li> <li>- Allineamento con gli orientamenti comunitari</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficoltà nell'accertamento dei crediti non formali e informali</li> <li>- Ampiezza delle tipologie di ipotetici crediti</li> </ul>
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA				
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attuazione di certificazioni reciprocamente riconosciute</li> <li>- Trasparenza nella descrizione delle competenze acquisite</li> <li>- Allineamento con gli orientamenti comunitari</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficoltà nell'accertamento dei crediti non formali e informali</li> <li>- Ampiezza delle tipologie di ipotetici crediti</li> </ul>				
<b>EVOLUZIONE DEL PROGETTO</b>	In Fase di approfondimento				

## **Ipotesi progettuale 5.5.1 – Realizzazione del Polo Universitario Spezzino**

<b>CONTENUTO</b>	<p>Con l'approvazione degli ultimi provvedimenti normativi (legge 127/97 - D.M. 509/99) si è completata la complessa e articolata procedura di rinnovamento, avviata nel 1989, dal sistema universitario italiano.</p> <p>È un momento storico per l'Università italiana che ha ora l'opportunità di mettersi al passo con l'Europa e con una Società ed una economia che negli ultimi decenni sono radicalmente cambiate.</p> <p>La riforma, che istituisce e definisce una vasta gamma di titoli accademici e di classi di lauree, ha soprattutto il merito di trasformare i modelli centralizzati di Università in un nuovo modello basato sulla autonomia gestionale e didattica inserendo anche meccanismi di competizione tra gli Atenei.</p> <p>L'aspettativa principale che discende da questo è la fine di una situazione di isolamento, spesso di sostanziale estraneità, delle Università rispetto al territorio sul quale sorgono.</p> <p>Il decentramento universitario risponde a queste precise esigenze: la creazione di piccoli Poli decentrati ha avuto il grande merito di instaurare un nuovo rapporto fra Università, Città e comprensori economici.</p> <p>La creazione del Polo universitario "G. Marconi" della Spezia ha avuto la finalità ed il merito di dotare la nostra Città di un nucleo di cultura universitaria e di avvicinare ancor più le tradizionali Università (Genova e Pisa) all'ambiente economico e produttivo della nostra Città.</p> <p>Il pericolo che si può correre con un decentramento universitario spinto è la istituzione di corsi dequalificati per la qualità di docenza e per questo non apprezzati dal contesto locale.</p> <p>Di questo si è tenuto conto nel progettare i nuovi corsi di laurea nella nostra Città dove le prime iniziative sono forse iniziate con una sostanziale mancanza di coordinamento ed una insufficiente analisi dei fabbisogni.</p> <p>I corsi di laurea in Ingegneria meccanica ed Ingegneria nautica rispondono direttamente alle esigenze di nuova professionalità manifestata dall'Industria locale che in gran parte appartiene a questi settori.</p> <p>Il corso di Informatica risponde ad una nota e massiccia richiesta nazionale di nuova professionalità provocata dalla gigantesca espansione dei settori della New Economy. Le più qualificate Industrie della nostra provincia, grandi e piccole, con i loro vertici manageriali, tecnici e gestionali, hanno attivamente partecipato con i corpi accademici alla progettazione dei percorsi formativi e dei piani di studio dei corsi che avranno inizio con l'anno accademico 2001/2002.</p> <p>La stessa Associazione Industriali della nostra Città garantirà la realizzazione degli stage e del placement di fine corso.</p> <p>L'esperienza maturata negli ultimi anni nei corsi di diploma universitario in Scienze dei Materiali, in Progettazione della nautica da diporto e nei Master in Geofisica unitamente ai corsi di primo anno della facoltà di Scienze se ha messo in risalto la positività dei corsi stessi, ha anche evidenziato alcuni limiti. In primo luogo lo svolgimento delle materie del primo anno di Scienze naturali matematiche e fisiche ha manifestato l'insufficienza di una proposta formativa che richiede il trasferimento degli studenti iscritti nelle università di Pisa e Genova per la prosecuzione del corso di laurea dopo il primo anno.</p>
------------------	---

In secondo luogo anche nell'ambito dei diplomi universitari istituiti e di grande successo, l'intervento della riforma universitaria consente una trasformazione dei medesimi in corso di laurea breve (triennale) con acquisizione di titolo accademico più qualificante e spendibile, trasformazione che sarebbe stata grave negligenza non effettuare nell'interesse degli stessi studenti. In terzo luogo la necessità di unificare la gestione dei corsi instaurati in modo organico ed efficiente al fine di consentire agli enti sostenitori dell'Università alla Spezia (Comune, Provincia, Fondazione Carispe, Associazione Industriali, CCIAA) un'azione unitaria di organizzazione, promozione e sviluppo più coesa ed incisiva rispetto alle attuali condizioni autonome dei corsi e dei finanziamenti.

Sulla base di queste motivazioni principali gli enti ricordati hanno creato un tavolo di incontri comune e sviluppato una serie di discussioni insieme alla Regione ed alle Università di Genova e Pisa per riorganizzare i percorsi formativi sulla base di alcune esigenze emerse negli stessi incontri e sulle quali si è verificata una omogeneità di consensi. Innanzitutto è apparsa necessaria e immediatamente applicabile la riforma universitaria con l'avvio dei corsi di laurea breve con l'anno accademico 2000-2001 e l'abbandono dei corsi di primo anno della facoltà di Scienze già instaurati al Polo "G Marconi" della Spezia. Conseguentemente è stata necessaria l'opzione per i corsi triennali da instaurare in sostituzione di quelli soppressi.

Il confronto sulla tipologia dei corsi da instaurare come lauree brevi è stato ampio ed approfondito, sostenuto anche da uno studio della Università Bocconi di Milano appositamente commissionato dalla Fondazione Carispe.

Sulla base dei radicamenti che i corsi di diploma esistenti già avevano realizzato nel territorio spezzino e soprattutto dello spazio tecnico/scientifico che su erano saputi conquistare nei settori rispettivi di riferimento, l'idea preminente che è emersa a guida delle scelte è stata quella di trasformare i corsi di diploma esistenti in due corsi di laurea in Ingegneria nautica e Ingegneria meccanica come corsi meglio rapportabili alle tradizioni produttive locali ed aggiungere ad essi un corso di Informatica applicata come esigenza di risposta alla elevata domanda di iscrizioni universitarie nel settore. Accanto ed a integrazione dei corsi indicati altre lauree brevi sono state evidenziate ed esaminate come utili supporti alle attività produttive della provincia o come richiesta del mercato: come Economia del Turismo, Scienze ambientali ed anche Psicologia.

Nessuna di queste possibilità è stata esclusa ma semmai rinviata a successivi ampliamenti dei corsi nel momento in cui il vincolo delle risorse finanziarie disponibili fosse stato superato e dunque meno stringente.

Con queste premesse e con l'accentuata caratterizzazione dei tre corsi indicati in modo che il rapporto simbiotico università/industria locale venga esaltato al massimo disponendo l'impianto industriale locale di attrezzature e laboratori utili ed avanzati per un completamento dei percorsi formativi accennati, il progetto di Università alla Spezia prevede per comune accordo degli enti sostenitori, i seguenti obiettivi, corredati dai necessari aspetti organizzativi:

- a. realizzare a decorrere dall'anno accademico 2000/2001 i seguenti corsi di laurea breve (triennale):
  - 1- Ingegneria Nautica
  - 2- Ingegneria Meccanica
  - 3- Informatica applicata

	<p>b. Consentire il completamento dei corsi di diploma universitario in essere ad esaurimento, per coloro che non optano per il corso di laurea triennale.</p> <p>c. Realizzare un corso di laurea biennale di specializzazione in Geofisica , a decorrere dall'anno accademico 2001-2002 secondo gli indirizzi ed i programmi indicati dal Consorzio di Geofisica attualmente istituito ed operante presso l' area ex IP.</p> <p>d. Di effettuare i corsi presso le strutture del Polo Universitario ."G. Marconi" per il primo anno, ma di attrezzare altre sedi disponibili nell' area spezzina per accogliere i prevedibili sviluppi delle iscrizioni.</p> <p>e. Di affidare la gestione e la promozione dei corsi universitari ad una società consortile a responsabilità limitata con soci fondatori il Comune della Spezia, la Provincia, la CCIAA, la Fondazione Carispe, l'Associazione Industriali sempre della Provincia della Spezia società consortile aperta ad altri enti pubblici e privati desiderosi di sostenere l'Università alla Spezia.</p> <p>f. Di coinvolgere la Regione Liguria nel sostegno :finanziario dell'Università alla Spezia come espressione ormai diffusa di decentramento universitario rispetto alle sedi tradizionali.</p> <p>g. Di avvalersi delle qualità tecnico- scientifiche delle due Università di Genova e di Pisa istituendo, in seno alla società di gestione ricordata, un comitato scientifico composto da docenti, ricercatori, progettisti di riconosciuta fama, attenti al mondo accademico ed alle imprese locali.</p>
<b>RISULTATI ATTESI</b>	- Numero di iscrizioni ai corsi di laurea numericamente significativo;
<b>ATTORI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Università di Pisa e Genova,</li> <li>- Comune della Spezia</li> <li>- Provincia della Spezia</li> <li>- Fondazione della Cassa di Risparmio di La Spezia</li> <li>- camera di Commercio della Spezia</li> <li>- Assindustria della Spezia</li> <li>- Regione Liguria</li> <li>- Aziende spezzine</li> <li>- Polo Universitario Guglielmo Marconi</li> <li>- Le giovani matricole</li> </ul>
<b>RISORSE E STRUMENTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comune della Spezia</li> <li>- Provincia della Spezia</li> <li>- Fondazione della Cassa di Risparmio di La Spezia</li> <li>- camera di Commercio della Spezia</li> <li>- Assindustria della Spezia</li> <li>- Regione Liguria</li> <li>- Polo Universitario Guglielmo Marconi;</li> <li>- Aziende spezzine che metteranno a disposizione laboratori ed officine</li> </ul>
<b>TEMPI E COSTI</b>	<p>Tempi: anno accademico 2001/2002</p> <p>Costi: erogazioni finanziarie da parte degli attori e da parte degli iscritti</p>

<b>FATTIBILITÀ</b>	Attivazione dei tre corsi di laurea nell' anno accademico 2001/2001	
	<b>PUNTI DI FORZA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Connotazione fortemente operativa</li> <li>- Garantire sbocchi professionali</li> <li>- Appoggio dell'industria locale</li> </ul>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Qualche difficoltà logistica e organizzativa</li> <li>- Ancora insufficiente il radicamento nella pubblica opinione particolarmente giovanile</li> </ul>
<b>EVOLUZIONE DEL PROGETTO</b>	In fase di attuazione	